ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 16 Maggio 1922* — MATTINO NUM. 116

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti amministrativi - Onomastico - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

La Conferenza muore a Genova per rinascere all'Aja

Una Commissione nominata dai Governi dell'Intesa tratterà con una Commissione russa, nella capitale olandese
Tempo tre mesi, dal 26 giugno, per concludere - Impegno di non aggredirsi, nè propagandare durante le trattative

L'invito agli Stati Uniti

Le clausole per L'Aja

GENOVA, 15 sera.

I rappresentanti delle Potenze invitanti, quelli della Polonia, della Rumania, della Svezia e della Svizzera si sono nuovamente riuniti stamane alle ore 11, sotto la presidenza dell'on. Facta, per stabilire quale procedura convenga adottare in ciò che concerne la questione russa, dopo la risposta della Delegazione dei Soviets al memorandum del 5 maggio.

Una protesta di Cicerin superata

All'inizio della seduta, Barthou ha detto di aver saputo che nella serata di ieri la Delegazione russa ha distribuito una Nota diretta alla presidenza. Egli non sapeva se la Nota in circolazione era esatta, e desiderava che le fosse data conoscenza all'assemblea nel suo testo integrale. Si tratta della lettera di Cicerin a Schanzer, trasmessavi la notte scorsa e già comparsa sulla *Stampa* di stamani. Essa dice:

«I giornali pubblicano dei comunicati ufficiali e delle informazioni, concernenti i colloqui che hanno avuto luogo sabato fra alcune potenze rappresentate alla Sottocommissione politica, sulla proposta fatta dalla Delegazione russa nella sua risposta dell'11 maggio, mirante alla creazione di una Commissione mista, alla quale sarebbe affidato lo studio ulteriore dei problemi finanziari. Secondo queste informazioni, le potenze indicate sarebbero sulla via di adottare le decisioni seguenti: 1.o escludere i rappresentanti della Russia dalla Commissione, e non riconoscere loro che una voce consultiva, quando ciò sembrasse opportuno al resto della Commissione; 2.o obbligare gli stati partecipanti alla Conferenza di Genova a non concludere accordi separati con la Russia, fino a che dureranno i lavori della Commissione. Privata della possibilità di avere informazioni ufficiali sui lavori della sottocommissione, e particolarmente sulle decisioni di cui più sopra, data la gravità di queste ultime, la Delegazione russa si vede obbligata a sottolineare il carattere assolutamente inaccettabile per la Russia.

«La Delegazione russa esprime la sua sorpresa per non essere stata invitata ad esporre il suo punto di vista su una proposta da lei fatta nella sua risposta al memorandum del 5 maggio. Per ciò che concerne il fondo delle decisioni che si stanno per accogliere la Delegazione russa deve constatare che queste decisioni, in luogo di facilitare l'accordo fra le Potenze e la Russia, non faranno che allontanarlo, e ridurre a nulla il provvedimento fra Potenze e Russia, realizzato dalla Conferenza di Genova, e ristabilire gli antichi procedimenti per la risoluzione del problema russo, che si sono già mostrati non solamente sterili ma nocivi. L'esclusione dei russi dai lavori della Commissione toglierebbe a questa ogni carattere oggettivo ed ogni autorità morale, non solamente agli occhi del popolo russo, ma anche agli occhi di tutta l'opinione pubblica imparziale.

«La seconda decisione, obbligando le Potenze a non concludere accordi con la Russia, fino a che durano i lavori della Conferenza, anche se questo divieto si riferisce solamente agli accordi politici, non è che un nuovo blocco mascherato, diretto contro gli interessi del popolo russo, che non potrebbe vedere in tale decisione che un altro atto di ostilità contro la propria resistenza politica e i propri vitali interessi. D'altra parte, una simile decisione sarebbe in contrasto flagrante con l'altra proposta di cui è questione nel detto comunicato ufficioso, che obbliga tutte le Potenze partecipanti alla Conferenza di astenersi ad ogni atto di ostilità fra di loro, visto che la decisione la questione significherebbe il rinnovamento della politica di ostilità contro la Russia, che è stata abbandonata due anni avanti la Conferenza di Genova.

«La Delegazione russa constata nuovamente con rammarico che tutte le volte che un accordo sia per intervenire fra la Russia ed altre Potenze, alcune di queste ultime, mettendo i propri interessi al disopra degli interessi dell'Europa e della pace, cercano ridurre al nulla gli sforzi comuni e ricondurre i rapporti fra la Russia e le altre Potenze allo stato nel quale si trovavano prima della Conferenza di Genova. Essendo penetrata da un sentimento di stima per la Conferenza di Genova e dal desiderio di prevenire nuovi ritardi che sarebbero apportati ai lavori della Conferenza dal prolungarsi dei colloqui unilaterali che non hanno alcuna possibilità di riuscire, la Delegazione russa considera suo dovere chiedere la convocazione immediata della Sottocommissione politica, perchè possa esporvi e svilupparе la sua proposta concernente la nomina della Commissione mista. La convocazione della Commissione darà la possibilità ad ogni Potenza di prendere posizione di fronte alla proposta russa. F.to: *Cicerin*».

Di questa lettera l'on. Schanzer ha dato lettura alla Sottocommissione, aggiungendo di aver conferito stamane, insieme con l'onorevole Facta, con il delegato Cicerin, e di aver risposto a quest'ultimo verbalmente, a proposito della sua Nota, illustrando con i fatti come le obbiezioni e le proteste presentate dai Russi non avessero ragione di essere. Difatti, nelle proposte che si stavano per presentare ai Russi non vi era nessuna condizione di inferiorità di questi in seno alla Commissione, e non era vero che essi avessero una funzione soltanto consultiva; anzi, la formula adottata può quasi rappresentare un vantaggio pei Russi, sulle proposte iniziali, in quanto vengono proposte due Commissioni pari, una dei Russi e una degli altri Stati. Non si tratta, quindi, di un rappresentante russo perduto nell'insieme di una vasta Commissione. E' dunque evidente che sul punto primo, quello relativo alla Commissione, non esiste inferiorità dei Russi. Per il secondo punto, quello riguardante l'accordo di non fare trattative separate, il ministro Schanzer ha suggerito ancora che questo accordo si riferiva a quegli argomenti compresi nel programma della Commissione. E' logico che la materia di cui si era deciso di trattare insieme non debba essere trattata e risolta separatamente.

Barthou ha rincarato per gli schiarimenti, ha soggiunto aggiungo che in fondo alla lettera vi era una diretta allusione contro la Francia. Egli protestava contro questa allusione tendente a dimostrare che la Francia non ha prestato sempre volonterosa ai lavori della Conferenza. Il Presidente della Commissione, on. Facta, ha assicurato Barthou che la Commissione aveva l'impressione che tutti i partecipanti avessero lavorato con lealtà e buona volontà.

L'accordo di Villa De Albertis

La Sottocommissione ha preso quindi visione del testo scritto delle conclusioni cui giunsero ieri a Villa De Albertis i capi delle Delegazioni inglese, francese, italiana, belga, giapponese; conclusioni in cui si concreta l'accordo degli Alleati circa la Russia. Eccole:

I delegati presenti hanno esaminato la risposta da dare al memorandum russo dell'11 maggio, e si sono trovati d'accordo per fare le raccomandazioni seguenti alla sottocommissione della prima Commissione della Conferenza di Genova, riunita senza la presenza dei tedeschi e russi:

1.o) *La proposta fatta dai russi nel memorandum dell'11 maggio 1922 di riunire una Commissione di esperti, dovrebbe essere accettata nella forma prevista nell'annesso qui aggiunto e la data del 26 giugno dovrebbe essere proposta come data della riunione.*

2.o) *Le Potenze rappresentate a Genova, che non siano la Germania e la Russia, dovrebbero essere invitate dal Presidente della Conferenza di Genova ad inviare dei rappresentanti all'Aja il 26 giugno per esaminare in quali condizioni la Commissione degli esperti agirà di fronte ai russi. Il Presidente dovrebbe essere pregato di indirizzare un invito analogo agli Stati Uniti d'America, dopo essersi accertato che questi sono disposti ad accettare.*

3.o) *I rappresentanti dell'Aja decideranno sulla composizione della Commissione che sarà incaricata della condotta dei negoziati con la Commissione russa.*

4.o) *I Governi rappresentati allo scambio di vedute preliminari, qualora non l'abbiano già fatto, faranno conoscere allora se intendano o no partecipare alla Commissione. Il rifiuto di un Governo non impedirà la riunione della Commissione per conto di altri Governi.*

5.o) *Se in un termine di tre mesi, a partire dalla data fissata nella clausola n. 5 del documento annesso non saranno state presentate delle raccomandazioni comuni, e se le raccomandazioni presentate non saranno accettate dai Governi interessati, nel mese che seguirà la data delle raccomandazioni ogni Governo sarà libero di procedere ad un accordo separato con il Governo dei Soviets russi sulla questione contemplata nella clausola 3.a del documento qui annesso.*

6.o) *Lo scopo di permettere ai lavori della Commissione di proseguire in tutta tranquillità e in vista di risultati in mutua fiducia, saranno presi impegni tra il Governo dei Soviets russi da una parte e dall'altra gli altri Governi, che si faranno parte, allo scopo di astenersi da ogni atto di aggressione contro i loro rispettivi territori e di astenersi da ogni propaganda sovversiva. L'impegno di astenersi da ogni atto di aggressione sarà fondato sulla osservanza dello statu quo attuale, e resterà in vigore fino a che le questioni rimaste in sospeso, relative ad alcune frontiere europee siano state regolate, e durante un certo periodo da determinare. L'impegno concernente la propaganda obbligherà i Governi a non intervenire in alcun modo negli affari interni degli altri Stati e non aiutare finanziariamente o con qualunque altro mezzo le organizzazioni politiche, negli altri paesi e a sopprimere sul loro territori i tentativi che tendessero a fomentare atti di violenza negli altri Stati o che tendessero a turbare lo statu quo territoriale e politico.*

L'Impegno di Barthou e Jaspar

Su queste clausole lette alla Sottocommissione sono state fatte alcune proposte di modificazioni da polacchi e da romeni. Però le proposte di modificazione non sono state accettate e le suddette Nazioni si sono accontentate che le loro obbiezioni fossero messe a verbale alla Conferenza. E' stato deciso che domani mattina si tenga una seduta della sottocommissione insieme ai russi, per chiedere loro se accettano le proposte presentate. Barthou e Jaspar hanno fatto dichiarazioni, secondo le quali, non avendo essi firmato il memorandum del 5 maggio, e poichè l'accordo attuale era una conseguenza del detto memorandum, si trovavano nella impossibilità di intervenire alla seduta di domani. Però essi tenevano a dichiarare nel modo più esplicito che le due Delegazioni sono favorevoli alla proposta Facta, vi hanno acconsentito e la trovano opportuna, senza alcuna riserva; e che appena sia avvenuta la accettazione dei russi avrebbero immediatamente telegrafato ai rispettivi Governi, proponendo loro di firmare l'atto e di adoperare agli accordi proposti, cioè alla nomina della Commissione ed al patto di non aggressione.

L. A.

A Parigi si attende...

Eventuale intervento americano
Questione dei petroli russi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Nessun testo ufficiale delle deliberazioni di Genova è, fino a questo momento, pervenuto a Parigi; e siccome il Governo francese non potrà pronunziarsi ficchè la redazione definitiva dei testi adottati oggi dalla Conferenza non sarà a sua conoscenza, le informazioni rimangono ogni completamente. Si conferma tuttavia, e il *Temps* lo ripete stamane in modo esplicito, che il Governo francese è assolutamente deciso a tener conto di due necessità essenziali: sanzionata, finchè durerà la Conferenza di Genova; la Francia non potrà più negoziare sotto alcun pretesto coi Sovieti; indi, per quello che riguarda la linea di condotta da adottarsi dopo la Conferenza, la Francia non può nè vuole alienare la propria libertà d'azione. Cosicchè il Governo francese non intende ritenersi menomamente impegnato nè da formule redatte a Genova nè da conclusioni che venissero ulteriormente elaborate dagli esperti. Giova pur notare che la Camera francese riprenderà i suoi lavori la settimana entrante e che il Governo intende quindi agire sotto il controllo della rappresentanza nazionale.

Così, dunque, attendendo la più olimpica serenità, qui si attendono le ultime volontà della Conferenza di Genova: il cui bilancio non giustifica le voci di trionfo che qualche giornale parigino aveva troppo frettolosamente lanciate, poichè, se il punto di vista del Governo francese ha avuto il sopravvento su quello britannico in parecchie questioni, quali il rinvio di una Conferenza che non poteva ormai più dare nessun risultato pratico immediato o l'esclusione degli esperti russi dal Comitato di esperti alleati, Lloyd George per contro può contare al suo attivo che, se la Conferenza attuale muore, essa rinascerà sotto altra forma all'Aja; che gli esperti russi saranno presenti; e che finalmente si riparlerà di un patto di non aggressione e di astensione di propaganda.

L'atteggiamento della Russia avrà però, secondo il *Temps*, una immancabile ripercussione sull'America, la quale era stata invitata a partecipare alle Commissioni di esperti per il tramite dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Child, al quale le Delegazioni francese e britannica si erano rivolte. E a proposito di questo invito un personaggio americano aveva dichiarato al-l'inviato del giornale parigino, poco prima della consegna della proposta di Cicerin, che la Conferenza di Genova cominciava appunto ora ad interessare direttamente gli Stati Uniti. Uno dei punti suscettibili di interessare maggiormente il pubblico e il Governo americani era appunto, secondo quel personaggio, l'impegno preso di non concludere accordi separati e di non prestare appoggi ai privati che volessero ottenere concessioni che potessero mettere in causa la questione dei beni privati. Appare quindi evidente l'importanza della protesta di Cicerin, dato l'interesse capitale che presenta per l'America la questione dei petroli russi, del quali qui si crede che i Soviets intendono valersi per tentare di allearsi a sè o di separare certe Potenze del blocco che la risposta russa aveva ricostituito, e al quale arrischiava di aggiungersi anche l'America. Qui si continua a ritenere che la questione del petrolio dominerà i lavori della Conferenza degli esperti, come aveva dominato quelli della Conferenza di Genova: e si prevede che la riunione degli esperti alleati e neutri si ridurrà in ultima analisi ad una riunione di «petrolieri», cosicchè, in fin dei conti, la ricostruzione della Russia si ridurrebbe, secondo certe opinioni che prevalgono in questi circoli, ad una savia ripartizione dei suoi petroli fra la Standard Oil, la Royal Dutch Shel e l'Anglo-Persiana...

In attesa della decisione russa

Obiezioni e riserve di Rakowsky -- Dichiarazioni inglesi

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 15 notte

La Conferenza di Genova dedica i suoi ultimi giorni a preparare quella dell'Aja, che si suppone possa durare tre mesi. E' quanto dire che le discussioni si protrarranno per tutta l'estate con non ubbia soddisfazione del Governo francese. A Parigi si è sempre detto che le trattative primaverili coi russi sarebbero state immature e non avrebbero dato frutti. I francesi sono d'avviso che l'avvicinarsi dell'inverno, colle inconsolanti tragedie del freddo, della fame, della morte, renderanno il Governo bolscevico più mite, più accostevole, più cedevole che non sia apparso ora al giungere dei primi calori. D'altra parte, l'esiziale imminente sbarco di americani ai confini orientali non senza bagliori e minaccie di armi. La Piccola Intesa ne era assai preoccupata. Ora, se i russi accetteranno la proposta degli Alleati, per tutto lo svolgersi dei lavori dell'Aja, avremo in Oriente una garanzia di tranquillità, e non è poca cosa.

Verso il concreto?

Ma è sperabile che anche i lavori tecnici e gli accordi proficui giungeranno all'Aja ad una conclusione. La Russia sta intellettualmente uscendo dall'isolamento. A Genova si è chiaramente scritto, al termine di tante discussioni di principio, ha non è il caso di ricominciare le discussioni generiche ed ideologiche, ma che bisogna considerare la Russia indipendentemente dal suo regime interno, dal punto di vista da cui ogni Stato deve guardare gli altri Stati. Lasciamo agli storici e ai filosofi ed ai moralisti il compito di elaborare dei trattati di morale o di storia sulla Russia dei Soviets. La Conferenza dell'Aja è sperabile si svolga in un'atmosfera più serena e su di un terreno più preparato. A Genova hanno avuto sfogo alcune situazioni parlamentari interne, così inglesi come francesi, che hanno dato alla Conferenza molte attrattive esteriori, ma hanno impedito la risoluzione effettiva di tropi problemi. Se, come sembra, all'Aja sarà rappresentato anche l'America, possiamo essere certi che il problema dei rapporti colla Russia sarà posto nel suo piano e comincierà a trovare una soluzione.

Quanto all'intervento dell'America, ci risulterebbe che la prima idea di farla partecipare alle nuove trattative sarebbe venuta da Parigi e personalmente da Poincaré, il quale è ottimo amico dell'ambasciatore americano a Parigi, T. Herrick, ed ha avuto frequenti contatti con lui nei passati giorni. Lloyd George ha colto al balzo l'idea ed ha qui agito personalmente sull'ambasciatore americano a Roma, signor Child. Su questa linea si è subito messo il nostro Governo, tanto l'on. Facta come l'on. Schanzer.

L'Italia non poteva fare di più

Nei suoi colloqui d'oggi, il Presidente del Consiglio italiano ha dimostrato tutto il proprio interessamento ed il vivo desiderio del Governo italiano che l'America non sia assente dalle imminenti discussioni. Anche in questo l'opera dell'on. Facta va messa in rilievo. Non sempre il suo nome è stato abbastanza in luce gli interventi dell'on. Facta, non solo nei lavori, ma molto più specialmente nella condotta generale della Conferenza. Ma è bene si sappia che nelle giornate più burrascose, che nelle ore che sembravano disperate, l'on. Facta ha portato il suo valido contributo di pacificatore per temperamento, di conciliatore per innato buon senso. E' probabile che senza l'ottimismo bonario e tenace del presidente della Conferenza, la Conferenza avrebbe attraversato momenti anche più preoccupanti. Conscia di ogni sua grave responsabilità, sia come capo del Governo italiano, sia come presidente della Conferenza, l'on. Facta è riuscito più di una volta a gettare acqua sul fuoco, a chiarire dei punti di vista oscurati dalle collere personali, dalle passioni e dagli interessi politici, ed a dare nelle più importanti discussioni la prova irrefutabile che la politica italiana spogliò dagli aspri dissidi e cerca e vuole la conciliazione e la collaborazione. Se la Conferenza non ha dato i risultati pratici immediati che se ne sperimano, la colpa non è certo del Governo italiano. La nostra non è un'affermazione apologetica, ma la semplice constatazione della verità. Non vediamo davvero che cosa l'Italia avrebbe potuto fare di più. I peccati di questa Conferenza sono — come abbiamo visto nella nota che avete pubblicato stamane — peccati di origine da ricercarsi fuori di casa nostra.

E veniamo ora alla cronaca del pomeriggio.

Parla Rakowsky

Le conclusioni, o le clausole, deliberate stamane dalla Sottocommissione politica in risposta al memorandum russo, sono già state comunicate a Cicerin, il quale ha nel pomeriggio presieduta una prima riunione della sua Delegazione ed ha avuto colloqui con Lloyd George e Schanzer. Il segretario di Lloyd George dichiara stasera che si è discussa se rispondere anche alla parte polemica del memorandum russo, ma, siccome certe Potenze non avrebbero firmato questa risposta perchè non avevano firmato il memorandum, si è deciso di abbandonare l'idea di una risposta a quella parte della Nota di Cicerin. Perciò, la risposta si riduce alla comunicazione delle clausole deliberate dalla Sottocommissione politica circa la Conferenza dell'Aja, in accoglimento della proposta russa di trattare le questioni finanziarie a mezzo di Commissioni di esperti.

La Delegazione russa parteciperà domattina alla riunione della Sottocommissione politica per pronunciarsi sulle proposte suddette; ma intanto è interessante conoscere quel che dichiara il delegato Rakowski. Egli ha detto stasera ai giornalisti:

«Siamo molto sorpresi che, accettando la nostra proposta, non ci si sia chiesto da parte delle altre Potenze di spiegare come noi la intendevamo. Noi abbiamo il diritto di insistere sul nostro diritto di autori, e non dico ciò per difendere un principio di proprietà (*ilarità*), ma perchè la esperienza della Conferenza di Genova ci ha fatto comprendere che vi è un metodo più positivo di quello seguito finora. Siamo contrari alla proposta delle due Commissioni poichè ciò significa continuare ad applicare lo stesso metodo di lavoro che a Genova ha dato sterili risultati. Non capisco poi perchè si fissino come limite per i lavori della Commissione all'Aja tre mesi: la Conferenza di Genova ha dimostrato che ogni questione da luogo a bombardamenti di memorandum, ciascuno dei quali richiede per la sua compilazione almeno una settimana. Questo procedimento sarà certamente seguito dalla Conferenza dell'Aja, ma noi lo condanneremo. Noi insistiamo sul principio della Commissione mista nella quale siano rappresentati i russi e le altre Potenze: una Commissione nella quale lavorino uno accanto agli altri i delegati dei diversi Paesi animati da spirito di mutua confidenza porterebbe, secondo il nostro avviso, ai migliori risultati. Certamente, noi andremo all'Aja, parleremo. Solamente devo prevenire che la via nella quale siete entrate le Potenze a proposito di due Commissioni condurrà a mio avviso a risultati sterili. Noi accettiamo il principio propostoci, ma prevengo del nostro rincrescimento da sterilità.

«Altre voci corrono in questo momento. Si è detto che domani, nella sottocommissione politica, sarà presentata la proposta con la quale si interdirà alle Potenze partecipanti alla Conferenza di Genova di concludere accordi politici ed economici con noi fino a che dureranno i lavori della Commissione dell'Aja. Dichiariamo che questa proposta è inaccettabile, e la consideriamo come un blocco mascherato contro di noi. Temiamo che questa proposta costituisca un atto indirettamente contrario a noi e direttamente contrario alle Potenze delle quali si vuole vincolare la libertà. Riteniamo che la suddetta proposta provocherebbe in Russia un risentimento profondissimo contro la Conferenza dell'Aja. Il popolo russo vedrà in questa proposta la continuazione di quella politica di ostilità sistematica, che è applicata contro la Russia da tanto tempo.

«Solleveremo pure eccezione sulla scelta della sede: l'Aja. Saremo felici di essere ospiti dell'Olanda, ma non bisogna dimenticare che l'Olanda è uno Stato che non ha con la Russia alcuna sorta di trattato. In Italia ci siamo trovati sul territorio di un paese che ha concluso con la Russia e l'Ucraina un trattato commerciale. In Olanda saremo in un paese straniero. D'altra parte, c'è una difficoltà tecnica: le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Insisteremo perchè venga scelta altra sede. Le nostre proposte potrebbero essere Stoccolma, Riga...

«Ora devo parlare sul memorandum. E' stato detto che la consegna del nostro memorandum è stata ritardata di 24 ore perchè Schanzer ha voluto introdurre in esso delle modificazioni. Io devo dichiarare che il nostro memorandum dalla prima all'ultima riga è opera della Delegazione russa. Non c'è stata nessun intervento a proposta estranea: questo tanto per la storia. Rispondo poi a quella parte del discorso dell'on. Schanzer nella quale il Ministro degli Esteri italiano si meravigliò e si stupì per la forma nella quale è stata trattata la questione dei crediti nel nostro memorandum. Nel memoriale degli Alleati i crediti erano stati proposti per la ricostruzione dei paesi che volevano commerciare in Russia. Ci è stato detto: i commercianti che otterranno i crediti porteranno i loro denari in Russia perchè entreranno in rapporti con essa. Ora, il Governo russo ha bisogno di denaro per tutte le ricostruzioni russe, mentre se il denaro è dato ai commercianti esteri il Governo russo si verrà a trovarsi alla discrezione dei commercianti stessi. Nel piano esposto avevamo detto che i crediti erano necessari alla Russia per la ricostruzione completa della sua agricoltura e della sua industria, ed avevamo assicurato il diritto delle Potenze ad avere garanzie sui conti i depositi sarebbero stati adoperati. Le Potenze potevano così indicare come più bisognoso di credito un ramo piuttosto che un altro della nostra industria. Ma questa nostra proposta non è mai stata esaminata. Ci viene detto che col memoriale abbiamo voluto fare della propaganda. Non bisogna dimenticare che siamo venuti qui per difendere l'interesse di 140 milioni di contadini e operai russi per l'avvenire della Russia. L'avere noi difeso i principi comunisti non è affatto opera di propaganda ma difesa del nostro interesse».

Rakowsky ricorda a questo punto i precedenti storici che dimostrano come i russi non siano stati i primi a nazionalizzare i beni e a non riconoscere gli obblighi dei Governi precedenti la rivoluzione. Poi ha soggiunto:

«In due parole: noi abbiamo bisogno di crediti. Voi volete il riconoscimento dei crediti vostri precedenti da parte nostra: su questo terreno di reciprocità possiamo intenderci. Se queste idee saranno accettate dalla Conferenza dell'Aja se ulcriranno risultati positivi».

Per il patto di non aggressione, Rakowsky ha detto:

«Esso è una concezione simpatica alla Delegazione russa perchè noi Russi possiamo fortunatamente dire di essere sempre stati gli aggrediti. Noi ammettiamo il principio di una aggressione e consideriamo che tutte le questioni di territorio che generalmente sono fonti di guerra potranno essere risolte in modo pacifico. Del resto, avevamo già adottato questo principio nella questione della Bessarabia e siamo pronti ad entrare in pourparlers con tutte le Potenze che hanno con noi delle questioni territoriali per risolverle praticamente. Faremo però delle riserve in quanto con questo trattato ci si volesse fare accettare trattati che non abbiamo riconosciuto e annessioni da noi non ammesse».

Rakowsky ha concluso esprimendo la voce di un trattato militare fra Russia e Germania. Essendo stato chiesto se alla Conferenza dell'Aja verranno portate le questioni dell'Asia Minore, egli ha risposto che, non essendo stato qui sollevato alcun quesito intorno ai rapporti russo-tedeschi, significa che è stato accettato il punto di vista russo.

"La Conferenza è stata tutta una crisi..."

Quest'oggi, alle 13, Lloyd George è intervenuto egli stesso all'adunanza quotidiana dei giornalisti inglesi, rispondendo ad una lunga serie di loro domande. Egli ha detto che considera l'Aja come una continuazione della Conferenza di Genova. Ha dichiarato che i russi all'Aja saranno messi su un perfetto piede di eguaglianza con gli Alleati. Un giornalista avendogli chiesto se la lettera di Cicerin potesse ancora provocare qualche crisi, Lloyd George sorridendo, ha detto: «Ma questa Conferenza è stata tutta una crisi!...». *Un altro giornalista ha chiesto a Lloyd George come giudicasse la clausola della risposta che sarà fatta ai russi. Lloyd George ha detto:* «Penso che la nostra risposta è una accettazione quasi completa delle proposte fatte dai russi, quindi mi meraviglierei che Cicerin facesse ancora note o proteste».

Alla domanda se la Germania sarà presente all'Aja, Lloyd George ha risposto che, eccetto caso regolato direttamente i suoi rapporti con la Russia, non aveva niente a che vedere con le discussioni delle altre Potenze con la Russia stessa. Egli ha poi insistito nel rilevare che l'unica ragione per la riunione preliminare delle Potenze all'Aja, prima dell'arrivo dei russi, consisteva nel fatto che le Potenze dovevano nominare in loro Commissione per discutere coi russi. Ha detto che non si sono ancora fissate tutte le modalità per le discussioni che avranno luogo all'Aja; ma circa la durata del lavoro, la composizione della Commissione, il numero dei rappresentanti, le questioni domandate ai rappresentanti delle Potenze che si riuniranno il 26 giugno, egli aveva «soprattutto cercato di evitare le difficoltà che venivano dai principi contrari, e che era sempre più difficile intendersi sui principi che sul regolamento dei dettagli pratici della questioni che saranno discusse con la Russia. Poi ha dichiarato che, dopo il 26, quando i russi avranno nominato la loro Commissione e noi la nostra, esse si riuniranno insieme per studiare d'accordo su di un piede di perfetta eguaglianza tutte le questioni, cioè: proprietà privata, crediti e debiti.

L'Invito agli Stati Uniti

Quanto all'invito agli Stati Uniti, Lloyd George ha dichiarato che ieri sera, appena il documento fu redatto, egli ne rimise copia all'ambasciatore degli Stati Uniti, e questi lo ha immediatamente inviato per cablogramma a Washington. Questa comunicazione non era che un preliminare ad un invito formale, che sarà fatto dalla Conferenza di Genova all'America, di inviare un rappresentante all'Aja, come tutte le altre Potenze, per partecipare a questa nuova Commissione. Un accenno all'invito all'America lo ha fatto anche il segretario del premier, Grieg, nel chiarire alcuni punti delle dichiarazioni di Lloyd George. Grieg ha affermato:

«E' perfettamente inteso che le quattro Potenze che hanno accordi in sospeso con la Russia — cioè l'Italia, che ha un accordo da firmare per la fine di giugno, accordo fatto prima della Conferenza di Genova; la Svezia, che ha un accordo commerciale già firmato, ma di cui si attende la ratifica, alla fine della Conferenza di Genova; il Giappone, che ha egualmente negoziati molto avanzati con la Russia e che non hanno parimente carattere commerciale, ma trattano anche il ritiro delle truppe da una parte della Siberia; infine la Ceco-Slovacchia, che ha un accordo commerciale) — queste quattro Potenze possono terminare di concludere gli accordi in formazione, ma non si potranno permettere nuovi accordi separati. Non che si voglia impedire alla Russia di concludere separatamente, attentare alla sua sovranità, ma siccome si è chiesto agli Stati Uniti di partecipare a questi nuovi lavori, si vuole avere la certezza che ciascuno tratterà con lealtà assoluta e nessuno cercherà concludere accordi separati. D'altra parte, tre mesi non sono un periodo troppo lungo».

*Da parte italiana, un nostro delegato, parlando dei colloqui della giornata, ha detto che Schanzer ha visto anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Child, che gli ha comunicato che egli aveva ragione di ritenere che, ove la Conferenza venisse invitata il Governo americano a farsi rappresentare all'Aja, il Governo americano, riservandosi di esaminare i dettagli di cui non era ancora a cognizione, avrebbe molto probabilmente accettato l'invito mettendo due condizioni, che del resto sono già contenute nel documento, cioè: impegno di non fare trattati separati mentre dura la Conferenza stessa; le Commissioni non siano munite di pieni poteri ma debbano riferire ai Governi. - E' opportuno richiamare l'attenzione su questo avvenimento — ha soggiunto il delegato italiano. — La grande difficoltà, forse lo scoglio più profondo della Conferenza di Genova, era la questione dei crediti. Il riconsiderare questa questione insieme coi americani è un fatto veramente nuovo, che sposta la situazione e può facilitare la risoluzione decisiva».

Alla fine della settimana?

Lloyd George prevede la chiusura della Conferenza di Genova in settimana. Quando i giornalisti gli han chiesto se era stato preso il caso che Francia e Belgio si rifiutino di partecipare ai negoziati dell'Aja e se, in tal caso, quelle due Potenze potrebbero addivenire ad accordi separati con la Russia, il Premier ha risposto: «Certamente, dopo essersi riferiti»; *e ha soggiunto:* «I russi verranno alla riunione di domattina della Sottocommissione politica a discutere la risposta delle Potenze. Si vorrebbe convocare la Commissione per dopo domani, ma siccome non si sa se i lavori della sottocommissione di domani saranno terminati in giornata e se gli Stati Uniti avranno fatto conoscere la loro risposta in tempo, non è ancora decisa definitivamente la convocazione. Se i russi domani accetteranno la risposta degli Alleati la prima Commissione si potrà riunire mercoledì e si potrà avere una grande seduta plenaria in fine di settimana».

LUIGI AMBROSINI.

I colloqui e l'azione del ministro tedesco Hermes a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Il ministro delle Finanze di Germania, signor Hermes, che si era intrattenuto fin da sabato col delegato francese e presidente della Commissione delle riparazioni, signor Dubois, ha avuto oggi conversazioni ufficiose con gli altri delegati, cioè col marchese Salvago Raggi, per l'Italia, col signor De La Croix, per il Belgio, e con sir Bradbury, per la Gran Bretagna. Dopo questi colloqui privati, e se il signor Hermes avrà esposto proposte soddisfacenti concernenti l'esecuzione delle misure prescritte alla Germania per la sospensa del 31 maggio, la Commissione delle riparazioni riceverà il delegato del Governo tedesco, e intraprenderà con lui i negoziati.

Il nuovo Istituto bancario

Con la costituzione della nuova Banca Nazionale di Credito, liquidatrice della Sconto, la fase più importante di questa tragedia del credito si è chiusa. Chiusa male — come oramai tutti i competenti hanno finito per riconoscere — per i motivi seguenti di noi ampiamente svolti a suo tempo, ma che qui conviene enumerare ordinatamente ancora: 1.o perchè la funzione di liquidare la Sconto doveva venir tenuta accuratamente distinta da quella di creare un nuovo istituto di credito, il quale abbisognava di danaro fresco, di uomini nuovi, di indipendenza assoluta; 2.o perchè invece la sorta Banca non ha danaro fresco, è legata alla volontà degli istituti di emissione, ha dei soci con la doppia e contraddittoria personalità di azionisti del nuovo ente e di creditori dell'antico; 3.o perchè, sognando agli azionisti, che eventualmente ancora occorressero, la facoltà di avere una congrua rappresentanza nel Consiglio di amministrazione, si è sin d'ora messo un ostacolo non solo alla emissione di nuovo capitale, ma alla negoziabilità delle azioni già sottoscritte; essendo assurdo che un risparmiatore versi del danaro in un organismo, che non può dominare; 4.o perchè il duro compito di realizzare le dubbie e lontane attività della Sconto (per tre miliardi pericolanti), immobilizza e assorbe sin d'ora l'energia intera della Banca Nazionale.

La quale poi sta già affrontando altre grosse difficoltà. Naturalmente, essa non riapre tutte le succursali della Sconto, di cui non poche erano gravemente passive: viceversa, deve assorbire una grossa percentuale dell'antico personale. Le sue spese generali sono quindi considerevoli. Gli istituti di emissione, che hanno esausto grossi fondi e la dirigono attraverso le figure giuridiche del presidente e del consigliere delegato — da essi prescelti — non vogliono correre altri rischi e quindi hanno già convenuto che la Nazionale non farà essenzialmente altre operazioni, all'infuori dello sconto di cambiali a breve scadenza e di primo ordine. Ora basta essere anche mediocremente..fe al corrente della situazione del mercato italiano, per sapere a quale cifra evanescente si riducono le operazioni di quest'ultima natura. E non è temerario dedurre sin d'ora che, dati tutti questi elementi discordanti, la vita della Nazionale — fra i soci creditori, gli istituti di emissione e le difficoltà della pesante liquidazione — non si presenta allegra. Quanto ai depositi, è chiaro che si ne raccoglieranno quasi esclusivamente da quei risparmiatori che, unici, hanno interesse a tenere in vita il nuovo Ente, e cioè dai creditori della Sconto.

Ma è bene che un altro ordine di considerazioni riaffiori che è avvenuto in questa materia, dalla fine di dicembre ad oggi.

Qui una verità fondamentale sale a galla. Ed è che la crisi creditizia ha posto in luce meridiana il vizio più grave della nostra vita italiana: la povertà di uomini e l'impreparazione generale, per coltura e carattere, ad affrontare serie situazioni. Se le cose non andarono del tutto a rotoli, lo si deve alla resistenza ed alla visione di un unico uomo: il ministro Beletti. Ma le oscillazioni violente che agitarono il mondo politico e giudiziario romano in questo periodo, aggiungevo errori ed errori, alcuiazioni e deviazioni.

Il Tribunale civile di Roma, nominando, in base al primo decreto di moratoria, i commissari giudiziali della Sconto, elimina l'unico banchiere, che per la sua autorità ed energia il Consiglio dei ministri, unanime aveva indicato, ma che gli ex-amministratori della Sconto e altre personalità non volevano. In compenso, seguita a lasciare in banca, padroni dei registri e delle carte, proprio gli artefici più veri e maggiori del disastro bancario: coloro contro i quali pendevano accuse gravissime, specificate, dirette. Allora il Ministero è costretto ad un secondo decreto, per troncare lo scandalo che l'autorità giudiziaria soffriva.

Non rifaccio la storia delle pressioni politiche e finanziarie, di cui parlai volta per volta su queste colonne. Il Parlamento non si occupava in sedute pubbliche dell'argomento scottante; ma non pochi parlamentari se ne occuparono troppo in sedute private, magari anche dopo avere pranzato nei grandi alberghi insieme con gli ex-amministratori della Sconto ed i grandi industriali loro amici.

Ancora. Che la situazione di quella Banca fosse disperata, si sapeva negli ambienti degli affari *fino dall'aprile*. Ma, quando la crisi precipita, il massimo Istituto di emissione interviene e impone alle altre Banche la costituzione di quel Consorzio, che divorò ben 600 milioni di sacrosanto danaro, senza altro risultato utile fuori di quello di aiutare i furbi ed i bene informati a disfarsi in tempo buono delle azioni dell'ente alla vigilia della sua caduta. Ora è questa la funzione degli istituti di emissione? Loro compito è di fare i salvataggi impossibili delle crisi, o non piuttosto di essere i custodi della circolazione? Aumentare le immobilizzazioni, o non invece diminuirle? Implicare nel crollo di una banca anche le altre banche, più o meno solide in gambe, o non piuttosto rafforzarle, ove volessero porsi su tale mala strada? Cosa finirà col diventare il portafoglio degli istituti di emissione, se questo malvezzo assurdo e rovinoso seguitasse ancora?

Andiamo avanti. Emanati i due decreti, salvato il fallimento, messa la Sconto in situazione di liquidare con prudenza e tempestivamente, la funzione del Governo era finita. Ma no. Ad un certo punto non si resiste alle pressioni di forze finanziarie, ed ecco uscire, uno dopo l'altro, i due decreti più incostituzionali che l'Italia abbia visto: quello che toglie in via di fatto ai creditori singoli il diritto di opporsi alle conclusioni della Commissione liquidatrice; abbreviando i termini e prescrivendo speciali formalità; e l'altro, con cui si nega ai creditori offesi la facoltà di denunciare gli amministratori! E l'autorità giudiziaria accetta questi due mostri giuridici e li applica.

Tutto fu violenza, strappi al diritto, confusione di poteri, diminuzione voluta di responsabilità, ignoranza di principii economici nella liquidazione della Sconto. Trionfarono solo gli interessi finanziari singoli non riconoscibili, in lotta con quelli della collettività. E, l'ultimo loro trionfo fu appunto la voluta confusione in un unico Ente di due funzioni incompatibili: quella di liquidatore della Sconto e l'altra, di nuovo e pure organismo di credito. E la Commissione giudiziaria della causa vinta a un gruppo di creditori contro l'altro, con una memorabile relazione in cui premette che tutto ciò che propone costituisce tecnicamente uno sproposito solenne... Vedere l'errore e ciò nonostante seguirlo, fu degno coronamento di un'opera in cui tutti vennero meno alla propria funzione. Così, si chiude malinconicamente questo primo atto di una crisi non finita.

ATTILIO CABIATI.

Il lunedì alla Camera

La Commissione di vigilanza sulle ferrovie
a proposito di arte drammatica

Roma, 15, notte.

Aula pressochè deserta. Tribune spopolate. Al banco del Governo siedono numerosi sottosegretari. Ecco, in poche parole, le impressioni dell'odierna seduta parlamentare. La seduta è aperta alle ore 15, sotto la presidenza del vice-presidente Tovini.

Sul processo verbale, LUCIANI, nella sua qualità di vice-presidente della Commissione di vigilanza sulle ferrovie, poichè nelle ultime sedute della Camera parecchi colleghi, ed anche in quella di sabato l'on. ministro dei Lavori Pubblici, si occuparono dell'opera che va svolgendo la Commissione stessa, a nome dei colleghi che ne fanno parte, fa il dovere di fare una dichiarazione. La Commissione, nominata alla vigilia delle vacanze di Capodanno, si costituì nel gennaio, e non tardò a mettersi all'opera, consapevole dell'importanza del proprio compito, specialmente nel momento attuale, nel quale la gestione delle Ferrovie suscita non poche preoccupazioni. Essa avrebbe dovuto, per osservare le prescrizioni della legge, presentare nel febbraio la propria relazione al due rami del Parlamento. Ma si trovò nell'impossibilità di ottemperarvi, sia perchè non trovò alcuna traccia del lavoro delle Commissioni precedenti, le quali non funzionarono, sia perchè mancava il documento fondamentale di giudizio, cioè la relazione annuale della Direzione generale, che quella non aveva presentata, ma quella sull'esercizio 1920-21, nè la precedente. Ciò nonostante la Commissione si pose all'opera con la maggiore alacrità e formulò nelle sue prime sedute una serie di quesiti, che, per il tramite del ministro, furono trasmessi alla Direzione generale delle Ferrovie, che sui medesimi trasmise e va trasmettendo le notizie richieste. Essi riguardano, si può dire, tutti gli argomenti che sono stati toccati nel corso della discussione del bilancio dei Lavori Pubblici e molti altri finora non toccati. Nella seduta dell'11 corrente la Commissione deliberò una prima relazione, che sia per essere distribuita ai due rami del Parlamento, nella quale si dà notizia del lavoro compiuto sopra gli argomenti finora presi in esame, sebbene sopra alcuni non si espongano conclusioni definitive perchè mancano ancora elementi che si vanno sollecitamente raccogliendo. La Commissione prosegue e proseguirà il suo lavoro senza interruzioni e, occorrendo, alla prima relazione, per forza di cose incompleta, farà seguire altre relazioni, dalle quali il Parlamento ed il Paese potranno attingere elementi sufficienti di giudizio sopra un'Azienda che ha tanta parte nell'economia nazionale. Nello studio che le è confidato essa si varrà non soltanto del materiale fornito dagli uffici competenti, ma anche di quello prezioso che ha formato e forma oggetto della larga ed elevata discussione che attualmente si svolge alla Camera (*Approvazioni*). Il processo verbale è approvato.

CALÒ sottosegretario per le Belle Arti, all'on. Monti dichiara che la Commissione per l'arte lirica e drammatica ritiene opportuno incoraggiare la composizione di qualche Compagnia drammatica, che potesse svolgere un programma ispirato a concetti veramente artistici. In seguito a concorso, la Commissione, come Corpo giudicante, stabilì all'unanimità che alla Compagnia Talli fosse da assegnare la sovvenzione in rate successive, avendo essa pienamente corrisposto alle norme del bando di concorso ed avendo mantenuto impegni sulla costituzione della Compagnia ed il programma da svolgere. In seguito la Commissione, in relazione allo stato di crisi generale, che non poteva non influire anche sull'attività della Compagnia Talli, emise giudizio sospensivo sulla corrispondenza della seconda rata, per ragioni di scrupolo e non già per dubbi circa la esecuzione e gli impegni assunti. Quanto all'agitazione della classe teatrale, osserva che non tutta la responsabilità per il rapporto di tale agitazione può ascriversi al capocomici della Compagnia Talli, dei quali fu anche rifiutata una proposta di arbitrato.

MONICI lamenta che si continui la sovvenzione alla Compagnia Talli-Ruggeri-Borelli, che in occasione della nota agitazione che tuttora perdura ha assunto un atteggiamento manifestamente contrario alla continuità degli spettacoli e della formazione artistica della Compagnia, rifiutando, dopo una prima rottura delle trattative, avvenute il 6 gennaio, ogni ripresa di esse e obbligando i comici all'astensione perdurante della loro attività, e ciò tanto più quando i capocomici hanno respinto ogni forma conciliativa della vertenza, declinando persino l'intervento della Società degli autori e dello stesso sottosegretario delle Belle Arti. Non è pertanto soddisfatto e si riserva di tornare, in altra sede, sulla questione generale, e mentre afferma la necessità di invigilare perchè le sovvenzioni non servano ad esosi sfruttamenti, formula l'augurio che, nell'interesse dell'arte, torni in questo campo la serenità di un tempo.

Vengono svolte altre interrogazioni e interpellanze, fra cui una al ministro delle Finanze sull'Amministrazione di Salsomaggiore.

La seduta termina alle ore 16.50.

I 13 deputati "minorenni"

La relazione della Giunta

Roma, 15, notte.

E' stata presentata alla Camera la Relazione della Giunta delle elezioni sulle elezioni contestate dei 13 deputati minorenni. La Giunta delle elezioni in questa relazione delle Sen. Tanlongo propone l'annullamento delle 13 elezioni con questa motivazione: «Costante in tale senso è la giurisprudenza parlamentare e la Camera annullò sempre (nel 1850 l'elezione di Domenico Berti a Saviglia no, nel 1867 l'elezione di Gregorio Galia a Girgenti). l'elezione dei minorenni. Notevoli gli annullamenti delle elezioni di Saracco nel 1881, Luigi Luzzatti nel 1870, Di San Giuliano nel 1882, che divennero poi ministri parlamentari e statisti. In questa materia non potrebbe la volontà popolare sovrapporsi alla legge, perchè se il rispetto alla volontà degli elettori deve condurre fino a un segno, sarebbe evidentemente in loro balia la inapplicazione pratica di tutte le norme di ineleggibilità e di incompatibilità. Non è la legge costituita, emanazione essa stessa della sovranità popolare, che deve rispettare la volontà degli elettori, ma è codesta volontà che deve invece svolgersi entro la sfera ed i limiti della legge. Finchè questa non sia abrogata da nuove norme, la Giunta non ha ritenuto di poter accogliere neppure la tesi fondata sulla distinzione fra la capacità giuridica e la capacità di agire, perchè nel campo del diritto pubblico la capacità di diritto è di regola accompagnata dalla capacità di agire, salvo espresse eccezioni (come quella dell'art. 34 dello Statuto), la quale conferma la regola.

Conseguentemente non è possibile interpretare le parole dell'articolo 48 dello Statuto: «Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non ha compiuto l'età di 30 anni», nel senso che possa essere ritardata l'ammissione dei minorenni alla Camera sino al raggiungimento dell'età richiesta, e che possano convalidarsi i minorenni che hanno raggiunto l'età di 30 anni dopo l'elezione, sia perchè l'articolo 90 della legge elettorale, riferendosi all'articolo 48 dello Statuto, nettamente dichiara ineleggibili i minorenni, onde legalmente non è consentita la distinzione fra ineleggibilità e non ammissione (congruenza alla Camera, sia perchè non cessa l'istituto della sospensione dell'esercizio del mandato legislativo, finchè non si sia raggiunto il concorso dei requisiti voluti dalla legge, sia perchè infine della validità di qualsiasi elezione si giudica con riferimento alla situazione di fatto e di diritto, s'intende al tempo della elezione, essendo il compito della Giunta limitato all'esame della legittimità dell'elezione».

Sciopero per riduzione dei salari

Parma, 15, notte.

Stamane venne proclamato lo sciopero dei falegnami per la riduzione dei salari. Ieri a, alla Camera del Lavoro vi è stata una riunione e probabilmente avverranno presto conciliative tra industriali ed operai.

La domenica sportiva

La nuova squadra nazionale

Nervi Ligure, 15, mattino.

Subito dopo il match Novese-Sampierdarenese, l'avv. Lombardi ha riunito i signori Ferretti, Lerti, Loudardi, e Cavazzana della Presidenza federale la quale ha preso le seguenti deliberazioni:

La Squadra Nazionale da opporsi domenica prossima al Belgio sul campo del Milan sarà così composta: portiere: Trivellini (Brescia); terzini: Caligaris (Casale) e Devecchi (Genoa); mediani: Barbieri (id.), Burlando (id.) e Romano (Reggiana); avanti: Migliavacca (Novara), Baloncieri (Alessandria), Moscardini (Lucchese), Cevenini III (Novese) e Forlivesi (Modena). Riserve: Achi (Internazionale), Alberti (Bologna), Conti (Padova), Gerola (Legnano), Martini II (Torinesi, Meneghetti (Novara) e Sommaruga (U. S. Milanese).

Il match Novese-Sampierdarenese per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia, si giocherà sul campo della Spal di Ferrara, con le eventuali riprese supplementari fino al 1.o goal, il 28 maggio.

Il match Libertas-Fortezzuna per la Coppa Italia è annullato e sarà rifatto a Firenze.

Pro Vercelli batte Genoa (2-1)

La partita ha visto l'equilibrio delle due Squadre nel primo tempo, in cui la Pro Vercelli ha segnato due punti — uno dei quali è annullato per un *off-side* di Rampini — e il Genoa ha pareggiato per un *auto-goal* di Bossola e ad 1 visto annullare il punto di Bergamino per fallo di mano.

Sotto l'assillo di rimediare all'errore di Bossola, e di non perdere eventualmente la vittoria nel Torneo confederale per un autogoal, la Pro Vercelli imprime al suo gioco, fin dai primi minuti della ripresa, un ritmo più convulso. I bianchi attaccano in prevalenza e creano situazioni disperate sotto la porta genoana, le quali però sono annullate dal pronto intervento di Da Prà. Il Genoa non riesce ad alleggerire che a tratti la minaccia, la quale si ripete di continuo ad opera del trio centrale di attacco vercellese che, ben sostenuto dai tre mediani (anche da Milano IV che irrobustisce infanto il suo gioco) e validamente guidato da Gay, penetra a folate impetuose nell'area di rigore dei liguri ed obbliga la difesa genovese ad un lavoro massacrante, interrotto per pochi istanti dalle discese rosso-blu che provocano urli alti e laterali di Mariani (6.o minuto; un'ultima occasione sciupata inspiegabilmente, quando l'ala, spostata al centro, era sola a 10 metri da Curti), di Bergamino (ore 16.20). Poi, il quinto goal della giornata, al 22.o minuto. Curti è palmo aperto rimanda un pallone pervenutogli da oltre 30 metri da Devecchi in seguito a calcio di punizione. La palla è portata dal trio Rampini-Gay-Ardizzone all'altezza della porta di Da Prà che libera proiettandola in alto. Il pallone scende al fil di palo, e Meruzzi lo rinvia in alto. Il secondo campanile trova Gay appostato a ridosso dell'estremo trio difensivo genoano che è serrato a guardia del proprio goal. Gay intuisce di non poter segnare e non ferma la palone che rimbalza indietro fino a Rampini, il quale manca facilmente il goal della vittoria, mentre il sole che s'abbassa sul mare cessa di sferzare in viso i giocatori delle due squadre che sono allo stremo delle proprie forze. Il Genoa non cerca che a sprazzi il modo di pareggiare, per opera specialmente di Barbieri che avanza continuamente, ma l'attacco vercellese si ripete fino all'ultimo, anche quando Devecchi lascia a Burlando il proprio posto e s'innesta alla linea dei *forwards*, facendo retrocedere Bergamino al centro dei mediani. Curti ha ancora modo di rinnovare tra i genoani l'entusiasmo suscitato da alcune parate clamorose, rimandando un pallone pervenuto fino a lui per merito di Meruzzi; Da Prà termina la serie delle sue uscite spezzando nettamente una disposa di Cerin, prima che l'arbitro Brunetti — irreprensibile, qualunque sia stato il giudizio che di lui è torto ha voluto pronunciare il pubblico — fischi la fine dell'incontro, e uno stormo di colombi viaggiatori, dipinti in rosso, punti su Vercelli, ad annunziare la più bella vittoria conseguita nell'annata dalla «Pro», questa vecchia squadra che ogni anno ha fremiti di primavera...

Il match di Novi

tra la locale Unione Sportiva e la Sampierdarenese si è chiuso senza che nessuna delle due squadre riuscisse a segnare. I liguri supplirono alla minore tecnica e bravura con uno slancio ed un ardore invidiabile, sì da offrire un gioco vario, vivace, mobilissimo, veramente ardente e palpitante. Se, adunque, i novesi non sono riusciti ad aprirsi il varco alla vittoria, lo si deve in gran parte alla abilità e valentia della difesa avversaria che non solo ha emulato ma a volte anche superato per prontezza e sicurezza quella del bianco-celesti. Gargino I, Ramasso, Grasso e Gargino II hanno costituito ovunque una barriera solida ed invulnerabile contro la quale si frangevano, specialmente nel primo tempo allorchè i novesi ebbero un prolungato predominio, tutti gli attacchi in linea ed isolati che gli uomini di Santamaria andavano man mano snodando con un ritmo tenace e travolgente. Ma i bianco-rossi seppero tener testa saldamente all'irruenza avversaria; ne frenarono gli assalti, imbrigliarono la maggior tecnica con la foga indomita della loro salda giovinezza, si da piegarli, nella ripresa, al loro volere, e per poco non sfiorarono la vittoria. Per circa quaranta minuti i bianco-celesti furono senza serio contrasto alla mercè della Sampierdarenese, la quale, più che il merito della difesa ebrese, per quanto brava ed attenta, deve lamentare il mancato successo alla precipitazione ed indecisione dei suoi attaccanti. Non poche delle loro azioni andarono infatti frustrate proprio quando si richiedeva un maggior controllo della palla, un più preciso sistema di offesa, una migliore efficacia nel raggiungere il bersaglio: difetti ed incertezze queste che hanno impedito in maggior misura che non si Novesi, la conquista dell'ambito titolo da parte dei bianco-rossi.

La Parma-Poggio di Berceto

La sesta edizione della corsa in salita emiliana per le vetture automobili è stata dominata, alla distanza, dal duello ingaggiato tra due guidatori torinesi: Franz Conelli, pilota di una grossa macchina francese, e Biagio Nazzaro, che era al volante di una «tre litri» tipo Gran Premio d'Italia 1921. Ambedue hanno coperto il percorso a velocità folle, abbattendo i records delle loro categorie, ma «Biasin» ha dovuto soccombere per 5 secondi e 3 quinti. L'esiguità del distacco e la sproporzionata potenza della macchina di Conelli di fronte a quella di Nazzaro inducono a ritenere che se la vittoria... materiale è toccata al gentleman torinese, la vittoria morale è stata riportata dall'asso del motociclismo italiano. Subito dopo Nazzaro nella classifica assoluta vediamo il conte Brilli-Peri e Maserati, tutti e due della categoria massima, dietro ai quali si allinea Lampiani con la sua piccola 1500 cmc. che ha eseguito la prova di ieri nello stesso modo brillante con cui si è affermata recentemente nella Targa Florio. I vincitori delle singole categorie sono: Lampiano (1500 cmc.: 37' 40", nuovo *record*); Merenghi (2000 cmc.: 40' 22" n.b. n. r.); Nazzaro (3000 cmc.: 35' 41", n. r.); Testi (4500 cmc.: 39' 7" 2/5); Conelli (oltre 4500 cmc.: 35' 35" 2/5, n. r.).

Tra i motociclisti la lotta più aspra è fra i concorrenti della cat. 500 cmc. Il Gerosino Rogai, che alla «Consuma» 1921 si classificò secondo a 2/5 da Biagio Nazzaro, parte favorito, ma Ruggeri, il superbo scalatore degli Appennini, lo batte di poco, precedendolo al traguardo per meno di un minuto. Egli ha coperto il percorso oltremodo difficile alla fantastica velocità di oltre 77 chilometri all'ora, e ha migliorato perciò notevolmente il *record* di Domenico Maleisi. Le singole categorie hanno visto vincitori: Rossi (350 cmc.: 44' 9" 3/5; Vallati (500 cmc. 44' 20" 4/5); Reva (750 cmc.: 46' 13" 2/5); Ruggeri (1000 cmc.: 39' 25" 2/5); Winkler (sidecars: 48' 0" 1/5. I tempi dei singoli vincitori sono gli attuali *records* della corsa.

A Frigerio un nuovo "record"

Dopo avere *ufficiosamente* abbassato a Venezia di ben 30 sec. il record mondiale dei 5000 metri di marcia detenuto da Rasmussen, Ugo Frigerio ha voluto dare l'assalto ieri al suo record del mondo dei 3000 metri. Alla fine della prova il cronometro segnava 12 minuti e 15 secondi, un tempo meraviglioso, che migliora di ben 38 secondi la vecchia *performance*.

I 3000 m. di Speroni

A Busto Arsizio, domenica scorsa, Carlo Speroni, benchè contrariato dal pessimo tempo e da un fortissimo vento contrario, ha battuto il *record* nazionale dei tremila metri, compiendo la *performance* in 9' 1", mentre il *record* precedente era di 9' 2".

La 100 Km. a coppie

è stata vinta a stento dal duo Girardengo-Belloni, che ha trovato tenacissimi oppositori nei componenti degli altri teams.

Ecco il dettaglio delle gare:

Prima prova: **100 chilometri su strada**. — 1.o Girardengo-Belloni, in 2 ore, 46' 17" 2/5; 2.o Sivocci-Linari, in 2 ore, 47' 56"; 3.o Zanaga-Trentarossi, in 2 ore, 49' 34" 3/5; 4.o d'Ocgetti-Annoni, in 2 ore, 49' 39" 1/5; 5.o Bani-Ferraris, in 2 ore, 50' 2".

Seconda prova: **Ore di gara e cronometro**. — 1.o Sivocci-Linari, in 50" 3/5 (25" 2/5 — 25" 1/5); 2.o Annoni-Giorgetti in 50" 4/5 (25" 3/5 — 25" 1/5); 3.o Girardengo-Belloni in 52" 4/5 (25" 4/5 — 27"); 4.o Bani-Ferraris in 53" (25 4/5 — 27 1/5); 5.o Zanaga-Trentarossi in 57" 4/5 (25 4/5 — 32").

Terza prova: **Australiana a coppie**. — 1.o Annoni-Giorgetti, in 25 giri e 700 metri; 2.o Belloni-Girardengo; 3.o Zanaga-Trentarossi; 4.o Sivocci-Linari; 5.o Bani-Ferraris.

Classifica generale: 1. Girardengo-Belloni, 2.o Sivocci-Linari, 3.o Annoni-Giorgetti, 4.o Zanaga-Trentarossi, 5. Bani-Ferraris.

L'ultima giornata del Concorso ippico internazionale

Roma, 15, notte.

Si è svolta ieri l'ultima giornata del Concorso Ippico. Nella mattinata ha avuto luogo l'ultima prova per la Categoria Cavallerizze, per cavalli di ogni età, razza o paese, che nel presente anno non abbiano vinto almeno la somma di lire 500; 12 ostacoli di altezza iniziale non superiore a metri 1,30; premi per lire 2000. Nel pomeriggio numeroso pubblico ha assistito alle Gare che si sono tenute. E' intervenuta la Regina Elena, accompagnata dal Principe Ereditario e dalle Principesse Jolanda e Mafalda. Si è svolta dapprima la finale per la Categoria Cavallerizze, con i seguenti risultati: 1.o Mennechris, montato dal cavaliere Ferrini; 2.o Temporale, montato dal sottotenente Calvi; 3.o Zena, montato dal tenente Reginato; 4.o Bluff, montato dal maggiore Antonielli; 5.o Dante II, montato dal tenente Salerno; 6.o Mira Sarmiento, montato dal capitano Piana; 7.o e 8.o (ex aequo, a parità di merito, fra Diana, montato dal tenente Carbone, e Pierpaolina, montato dal capitano Pourmier; 9.o Zumaglia, montato dal tenente Oliveri; 10. Sar-Saf, montato dal capitano Tappi.

Ha avuto quindi luogo la Prima Categoria Reggimenti, riservata a cavalli italiani, che abbiano partecipato al Concorso di Categoria di salto: ed è stata la seguente classifica: 1.o Miss Mabel, montata dal tenente Marescotti; 2.o Valana, del reggimento Cavalcatori; 3.o Brunsephrix, del capitano Perrini. Si è svolta infine l'ultima Gara per la Coppa del Visitatori: 14 ostacoli di altezza inferiore superiore a metri 1,40, per cavalli di ogni età, razza e paese, che nel presente concorso abbiano vinto almeno un premio di categoria di salto; premi per lire 20.000. Ecco la classifica: 1.o Apache, montato dal tenente Lequio; 2.o Fortunello, montato dal tenente Lemito; 3.o Miss Daisy, montata dal capitano Morel De Wertgaver; 4.o Framingham, montato dal capitano Manzarelli; 5.o Zinconcello, montato dal tenente Pieroni; 6.o, 7.o e 8.o divisi tra Virginia, montato dal tenente Frezzi, Pacha, montato dal capitano Morra, e Ballia; 9.o, 10., 11., e 12., divisi fra Ermani, Vascolone, Cavedale, Fenomeno e Miss Brennura. Terminata la Gara i vincitori hanno sfilato dinanzi alla tribuna reale. Il Principe Ereditario si diresse nella pista e ha stretto la mano a molti ufficiali e decorato i cavalli con cercarla. Il tenente Lequio e il capitano Delza Morel De Wertgaver, vincitori dei primi premi, sono saliti alla tribuna reale, dove sono stati presentati alla Regina Elena, che ha loro dati i premi, mentre la musica suonava la «Marcia Reale» e la «Brabanconne». Alla Regina e al Principe, quando hanno lasciato piazza di Siena, la folla ha fatto una calorosa dimostrazione.

Il Campionato ligure dilettanti

Genova, 15 sera.

Si è svolto ieri, su un percorso accidentato e strade orribili, la prima gara valevole per il Campionato ligure dilettanti. Alle 9.5 è stato dato il via, a 66 corridori, al comando di Ginatta, italiano la gara. Ginatta ha forato poco dopo la partenza, ed il gruppo di testa, composto da Zunino, fugge a tutto pedale. A Noli, Zunino vince il traguardo davanti a Negrini, Ferrante, Cavazza. Nel frattempo, cessata ricerata, dopo un furioso inseguimento, Ginatta, l'audace ritirata, ma si rifà velocissima per merito di Negrini e di Zunino Ginatta fora nuovamente a Varazze, e questa volta i fuggitivi, guidati da Cavazza ed Errante, non saranno più raggiunti. All'ultimo chilometro Zunino inizia progressivamente la volata e batte di misura Negrini, il quale è a sua volta regola Bensi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Zunino Cesare, dell'U. S. Sestrese, alle 12,25,10, in ore 3,20, alla media oraria di chilometri 21, metri 650; 2. Negrini Antonio, di Genova, a 25 metri; 3. Bensi Pietro, a due macchine; 4. Errante, ad un minuto; 5 Bugie Guglielmo; 6. Cavazza; 7. Pistone; 8. Vallarino; 9 Rossi; 10. Dimicoli. Seguono altri 40 in tempo massimo.

A San Siro

Milano, 15, sera.

Ecco i risultati delle corse svoltesi nel pomeriggio di S. Siro:

Premio Volpone, L. 6000. — 1.o Cefirodolo; 2.o Ned; 3.o Alida. 5 lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 5,50.

Premio Oria, L. 8000. — 1.o Italia II; 2.o Merling; 3.o Oppacchiasella. 1 lunghezza e un quarto, 5 lunghezze, 1 lunghezza. Totalizz. L. 15, 6,50, 6,50.

Premio Tessile, L. 8000. — 1.o Lazzio; 2.o Nag a Muffin; 3.o Fly Away. 1 lungh., 4 lungh., 3 lungh. Totalizz. L. 34, 17, 14.

Premio Fedriani. — 1.o La Repose; 2.o Emperia; 3.o Rezzo. 2 lungh., 3 lungh., 2 lungh. Tot. L. 10,50, 8, 14,50, 13.

Premio Gloria, L. 40.000. — 1.o La Batelle; 2.o Valerius; 3.o Talmi Rose. 2 lunghezze, 5 lungh., 6 lungh. Tot. L. 18, 8, 7.

Premio Solaro, L. 20.000. — 1.o Gianalfonso; 2.o Wild Star; 3.o Delfi. Tre quarti di lungh., 1 incoll., 2 lungh. Tot. L. 28,50, 9,50, 9, 17.

Premio Corsarone, L. 6000. — 1.o Arcadio; 2.o Magnagna; 3.o Vesanio. 2 lungh., 1 lungh., 2 lungh. Tot L. 35, 15,50, 9,50, 17,50.

Le eliminatorie a Cuneo
pel torneo popolare di foot-ball

Cuneo, 15, notte.

Ieri, con grande entusiasmo si sono disputate nel campo sportivo piazza Regina Elena, le eliminatorie pel torneo popolare di foot-ball. La Robur e Scuole Tecniche hanno fatto 5 goal pari, con prevalenza della Robur, che nelle due riprese supplementari di 10 minuti ha avuto in suo favore 2 corner. Arbitro: Angelini.

La Fiorente ha battuto (3-1) i Giovani Calciatori Arbitro: tenente Bonamico.

La seconda Squadra dell'Alta Italia, in una partita animatissima, anche per incidenti a causa della espulsione di un giuocatore di Monaco), ha battuto l'Unione Sportiva Mondovisana (1-0). Arbitro: Gabba.

L'U. S. Saluzzo ha battuto (6-1) l'Unione Sportiva Cuneese (2.a Squadra), (arbitro: Boggero), che fu pure battuta nella 2.a Squadra dal 1.o Artiglieria da montagna (3-1).

BOXE

Una vittoria di Luigi Firpo

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da New York annuncia che Luigi Firpo, campione di boxe dell'America del Sud, ha vinto in cinque round l'italiano Berman. Firpo, che conta già cinque vittorie consecutive, cercherebbe di incontrarsi col campione del mondo Dempsey.

AVIAZIONE

Da Parigi a..., in pallone

Parigi, 15, notte.

L'Aero Club di Francia ha organizzato ieri per la prima volta dopo la guerra la sua grande prova di palloni sferici alle Tuileries. Quattordici concorrenti si sono presentati: 12 francesi, uno inglese ed uno belga. Il vento violento che spirava verso ovest faceva temere che i palloni sarebbero stati trascinati verso l'Oceano. Al momento però della partenza il vento parve mutare di direzione. Primo a partire è stato il pallone-pilota, a bordo del quale presero posto Santos Dumont, il celebre pioniere dell'aviazione ed il conte De La Vaulx, uno dei veterani delle ascensioni aeree e presidente del A. C. di Francia. La partenza degli sferici venne preceduta da un grande volo di un migliaio di piccioni che si librarono in aria fra gli applausi della folla. Alle 17, a distanza di 5 minuti l'uno dall'altro, tutti gli altri palloni sferici concorrenti al Gran Premio presero alla loro volta il volo.

Seguendo lo Sport

La Parma-Poggio di Berceto e il VI Giro di Romagna fuori programma al *Cinema Nazionale*.

Una circolare
sul congedamento dei militari nati avanti il 1901

Roma, 15, notte.

Un'edizione straordinaria del Giornale Militare ufficiale pubblica una circolare che dispone l'invio in congedo illimitato di sottufficiali e militari di truppa nati anteriormente all'anno 1901. Ecco le disposizioni: 1.o il Ministero considerata l'opportunità di congedare con qualche anticipazione quei sottufficiali e militari di truppa nati anteriormente all'anno 1901 che si trovano tuttora alle armi per fatto di leva, determina che l'invio in congedo dei sottufficiali e militari di truppa suddetti avrà effettuarsi (come disponeva la circolare 637 del G. M. 1921) al compimento di 22 mesi di servizio abbia luogo a mano a mano che detti militari verranno a compiere 22 mesi di servizio alle armi; 2.o rimane fermo il congedamento dopo 15 mesi di servizio dei militari in particolari condizioni di famiglia di cui alla circolare 562 del G. M. 1921 e dei militari di cui al num. 2 della circolare 637 del G. M. stesso anno che per infermità dipendenti da cause di servizio furono prosciolti dall'arruolamento volontario o gerano ovvero mandati rivedibili, così pure rimarranno fermi i congedamenti anticipati di cui alla circolare 331 del G. M. 1921; 3.o le disposizioni per effettuare il congedamento ordinato dalla presente circolare sono quelle stesse contenute nei num. 3 e seguenti della circolare 351 del G. M. 1921, quali furono chiarite e completate dalla successiva circolare 333. In seguito a inconvenienti verificatisi si richiama in modo speciale il num. 3 della citata circolare 351, il quale esclude dal congedamento i sottufficiali di carriera ed i sergenti vincolati ad obblighi di servizio speciali. Per quanto riguarda la riassunzione in servizio dei militari congedati si fa riferimento a quanto è detto nella circolare 439 del G. M. 1921.

Per quanto riguarda gli oggetti di vestiario da lasciare ai congedanti si terrà presente inoltre la circolare 518 del G. M. 1921. Il Ministero dispensa dall'inviare il resoconto numerico del presente congedamento.

La Camera e la Conferenza di Genova
I sovrani nella Venezia Giulia

Roma, 15, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, è atteso a Roma per la fine della settimana, a conferenza chiusa. Il Presidente del Consiglio parteciperà solo alle feste date dalla cittadinanza triestina in onore dei Sovrani. Le cure del Governo impediscono all'on. Facta di accompagnare i Sovrani in tutto il viaggio nella Venezia Giulia, nell'Istria ed a Zara. Nell'ambiente parlamentare si assicura che subito dopo il ritorno definitivo a Roma del Presidente del Consiglio, la Camera sarà chiamata ad occuparsi della Conferenza di Genova e dell'atteggiamento tenuto dalla Delegazione italiana. A questo proposito socialisti e popolari presenteranno analoghe interpellanze che saranno subito discusse dall'assemblea elettiva. La discussione dei bilanci subirà quindi una breve interruzione e sarà ripresa dopo che la Camera avrà espresso il proprio giudizio sui risultati della Conferenza di Genova.

In questi giorni si è parlato della probabile assenza da Roma del presidente della Camera, on. De Nicola, invitato a partecipare a numerose feste organizzate in diverse città. Il presidente della Camera non intende in alcun modo abbandonare la capitale, appunto per agevolare il sollecito svolgimento dei lavori dell'assemblea elettiva. Numerose pressioni sono state fatte presso l'eminente parlamentare per indurlo a recarsi a Trieste il 21 corr., per partecipare alle feste date dalla cittadinanza triestina, in onore dei Sovrani. L'on. De Nicola, pur ringraziando del gentile invito, non ha potuto accettare per le ragioni esposte.

Non siate oggetto di pietà.

Meglio è fare invidia che pietà, sopra tutto quando si :: :: :: :: :: tratta della salute. :: :: :: :: ::

La salute genera l'allegria e attira la simpatia, l'esito, la felicità. La malattia inspira pietà. I malati sono dei diseredati, sono compianti, ma sono evitati. Non lasciate dunque deperire la vostra salute. Non vi :: :: :: lasciate prendere dalla malattia. :: :

Curiosi accidenti di un viaggio presidenziale

Ammaestramenti sull'igiene - Lavanderia a... distanza - Il mal di mare e le sue vittime - La tuba... senza la penna! - 3000 chilometri a dorso di cammello - Questioni protocollari - Gli elmi di tela.

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, maggio.

Ora che Millerand è tornato a casa e che il suo *raid* africano appartiene alla storia, sarebbe divertente raccogliere, per i posteri, qualcuna delle conto storiello, favolette, insinuazioni, maldicenze cui l'avvenimento diè luogo e che hanno durante un buon mese deliziato Parigi. Non v'ha, credetemi, se non l'imbarazzo della scelta.

I primi frizzi vennero sprecati all'indirizzo di una specie di manuale, di un centinaio di pagine, che l'Eliseo distribuì, all'atto della partenza, ai membri della spedizione, affinchè fosse loro noto col dovuto anticipo il programma esatto del viaggio nei suoi menomi particolari di tempo e di luogo, nonchè di cerimoniale. Modello di previdenza, l'ordine del giorno, o, piuttosto, dei quaranta giorni, presidenziale! Ma di che cosa Parigi non ridorebbe quando ci si mette! Anche il prevedere troppo i suoi lati comici: fa pensare a Tartarin. E Tartarin personaggio ufficiale fa ridere due volte... E' necessario — diceva il manuale — conformarsi con diligenza alle regole generali dell'igiene, poichè nelle regioni nordafricane sono frequenti le malattie gastriche, le quali si pigliano sopratutto mangiando. Conviene curare particolarmente la nettezza scrupolosa del viso, della bocca e delle mani (specie al momento di andare a tavola), astenersi dal bere acqua che non sia minerale o bollita, dal mangiare frutta e legumi crudi e dal sovraccaricare il proprio stomaco. L'igiene corporale dovrà essere oggetto di attenzioni regolari, essendochè molte gravi infermità si comunicano pel tramite di parassiti (pidocchi), di cui in certi villaggi africani c'è abbondanza. Sarebbe a questo proposito farsi vaccinare prima di mettersi in viaggio... ». Il signor de la Palisse avrebbe detto voi, meritato di appartenere ai ruoli dell'Amministrazione francese! Rassicuratevi: egli vi ha lasciato una discendenza numerosa. Ricordo di aver letto una volta in un regolamento della Società degli alberghi, qui a Parigi, l'avvertenza seguente: « Una settimana si compone di 7 giorni. Due settimane ne comprendono 15 ».

Ma passiamo oltre. Il manuale, del resto, per quanto esauriente, rivelò, all'ultimo momento, una lacuna abbastanza grave. Esso ammetteva il carattere facoltativo della tuba e della marsina, ma non transigeva sullo *smocking*. Ora come fare per aver sempre delle camicie insaldate, e sia pur non insaldate, di bucato, durante un viaggio di quaranta giorni, quando nessun viaggiatore aveva diritto a portar seco più di due valigette a mano? Ecco dunque sorgere la delicata questione della lavandaia. Ma qui, dice la cronaca, interviene la signora Millerand, ideando un ingegnoso piano di distribuzione, in virtù del quale la biancheria sporca della spedizione sarebbe stata spedita in automobile da Casablanca ad Algeri, da Algeri a Tunisi e da Tunisi a Marsiglia — quest'ultimo tratto non in automobile — per ritrovarla pulita all'arrivo in ciascuna di tali città. Il piano funzionò a meraviglia. Vi lascio immaginare, soltanto, i commenti ironici provocati a Parigi da questa complicata lavatura di panni sporchi in un momento in cui lo scandalo della Banca Industriale della Cina rivelava la dubbia nettezza di tante coscienze di personaggi politici del regime...

Un altro tema su cui la pubblica malignità trovò da esercitarsi fu il mal di mare. I radiotelegrammi ricevuti dalla Torre Eiffel prima della partenza avendo segnalato il cattivo stato dell'Oceano, a bordo dell'*Edgard-Quinet* si era avuto cura di preparare, per uso degli insoliti passeggeri, tutta una farmacia di specifici. Pannicelli caldi! Le relazioni giunte a Parigi assicurano che la cera dei più noti parlamentari all'atto dello sbarco sul suolo africano ispirava pietà. Qualcuno pretende che il più abbattuto fosse Le Troequer, malgrado la sua qualità di bretone; altri accorda la palma del martirio al ministro Bérard, che, salito a bordo dandosi l'aria di lupo di mare, battendo la mano sulla spalla ai marinai, dando del tu ai sottufficiali, ecc., aveva, non appena preso il largo, perduto ogni rispetto di se stesso, spingendosi sino ad implorare dal capitano che mettesse in panna in un punto qualsiasi della costa per permettergli di sbarcare e tornare a Parigi. Ma a ciò si oppose il Presidente, il quale a Bordeaux aveva già sventato un primo tentativo di ritardare la partenza osservando come il programma del viaggio, fissato, lo abbiamo detto, nel manuale, non permettesse di spostare nemmeno di un'ora l'itinerario senza determinare confusioni innumerevoli. Bella forza! Millerand, che ha già fatto parecchie traversate, non soffre il mal di mare. Egli sfidò, infatti, solo, la tempesta, restandosene a lavorare tranquillamente nel proprio salotto e interrompendosi di tanto in tanto per giocare a domino con gli ufficiali di bordo. Il comandante non ottenne dal capo dello Stato neppure il permesso di rallentare la velocità della nave. Si seguitò quindi a filare 17 nodi; col risultato che si toccò Casablanca in perfetto orario. Soltanto, poichè al Marocco non vige l'ora legale, giunti in porto si dovettero mettere gli orologi indietro, e ciò procurò agli stanchi argonauti un'ora di riposo che a tutti apparve largamente meritato...

Siamo dunque in Africa. Ma in Africa lo spirito del *boulevard* trova nuovo e più ampio pascolo. Prima di tutto si rileva la mediocrità dell'effetto prodotto sulla popolazione dal corteo ufficiale. I marocchini, gli arabi, si sa, sono abituati alle brillanti manifestazioni esteriori della potenza. Ora gli abiti neri e i cappelli a staio dei personaggi arrivati da Parigi parlarono poco alla loro fantasia. Millerand, portato, per abitudine, ad assumere atteggiamenti democratici, come in una *tournée* ordinaria fra elettori francesi, apparve poco decorativo, nonostante il suo panciotto bianco e il suo elmo di tela. Si sarebbe voluto qualcosa di più variopinto, di più appariscente. Narrano, ad esempio, che pochi minuti prima dello sbarco a Casablanca, il Sultano, scortato dalla propria guardia nera, andasse a collocarsi all'uscita del porto sotto un padiglione appositamente eretto. Egli sapeva che il Presidente sarebbe giunto in compagnia di due ministri: come riconoscerlo? Per evitare una *gaffe*, Mulai Hafid si informò dell'abito che Millerand avrebbe indossato scendendo a terra.

— Sarà in marsina, col gran cordone della Legion d'onore — gli rispose un alto funzionario.

— E qual sorta di cappello avrà in capo?

— La tuba.

— Con su una bella piuma?

— No: da noi la piuma non usa.

E, affinchè il sovrano non avesse a stupirsi della semplicità della tenuta del capo dello Stato, il funzionario soggiunse:

— Il Presidente, fa come voi, Maestà: si veste allo stesso modo dei propri sudditi.

Il Sultano fece un gesto di approvazione. Poi soggiunse, con un certo sussiego:

— Però io ho un parasole!

Ad ogni modo, il ricevimento a Casablanca fu degno della circostanza. Il maresciallo Lyautey, non badando a spese, giunse fino ad ordinare la demolizione di una casa che disturbava la prospettiva di una passeggiata sulla marina.

Per il viaggio nell'interno si erano fatti venire di Francia una trentina di vagoni di lusso, nonchè grue speciali per permetterne la sbarco. I binari della rete locale avevano inoltre dovuto essere rafforzati per l'occasione. A Ruina, presso Algeri, avendo il Presidente deciso di recarsi a visitare le terre del milionario senatore Duroux, si misero 200 operai a riparare in gran fretta la strada, e naturalmente non pagò il senatore. Non parliamo poi della abbondanza dei mezzi automobilistici spiegati per assicurare il buon andamento della spedizione in un paese dove le comunicazioni sono ancora rudimentali! Ma fu provveduto a tutto. Il venerdì santo, a Taza, il Presidente era a mensa dal generale Aubert, comandante la divisione. Il generale, non sapendo come cavarsi d'impiccio, aveva preparato un pranzo di grasso. Ciò rischiava di scandalizzare i marocchini, i quali in materia di osservanza religiosa non ammettono si trasgredisca neppure dagli altri. Che fare? Gli si mandarono da un'ora all'altra, in automobile, 70 chili di pesce e una cesta d'uova. E il cuoco del generale potè improvvisare trionfalmente la lista seguente:

Crema Elisa
Mujonese di salmone
Uova in camicia alla fiorentina
Gnocchi alla parigina
Piselli alla francese
Patate al prezzemolo
Insalata di stagione
Coppa Tzi

Le autorità indigene, naturalmente, non vollero essere da meno, e gareggiarono di zelo coi funzionari francesi. Il pascià El Glaui, a Marrakech, offerse a Millerand un magnifico tappeto tessuto dalle proprie sorelle. A Biskra, le figlie di cinque notabili travestite da morichede, secondo l'antica tradizione, presentarono al Presidente, su un vassoio, dei fiori e un grosso volume superbamente rilegato. Millerand credeva si trattasse del Corano. Si constatò, più tardi, trattarsi invece di una copia della locale guida dei commercianti. Ad un altro banchetto, in casa del *caid* Ben Ganza, una bella giovine cantò in versi le lodi del Sultano dei francesi: « Oh mio illustre amico, sì amabile, non farmi soffrire! Fa che Allah mi protegga e mi renda felice!... ». Al ricevimento di El Glaui l'orchestra intonava invece una melopea filosofica:

L'uomo non è mai contento!
Cominciò col camminare a piedi,
Poi a cavallo per andar più presto,
Ma ciò non gli bastò: ha inventato
l'automobile:
Incredibilmente ancora crede l'aeroplano...
Ma egli non è contento
E non lo sarà mai...

Un capo dei Tuareg ebbe l'abnegazione di percorrere 3000 chilometri a dorso di cammello — mettiamo fossero 300 — per venire a salutare il capo dei capi. (Bisogna dire che le distanze non contino pei figli del deserto. El Glaui si fa portare tutti i giorni la neve da una montagna che sorge a 80 chilometri dalla sua residenza!). Altri capi posero invece la questione dell'etichetta, giudicando indegno di loro il recarsi incontro a un sovrano cui non si riconoscono inferiori. Per non urtarne la susceltibilità, il direttore del protocollo, signor de Fouquières, ricorse allora ad un ripiego ingegnoso: fece erigere loro una tenda sulla strada dalla quale doveva passare Millerand. Per tal modo essi poterono rendergli omaggio senza abbandonare il proprio domicilio...

Le relazioni private insistono tuttavia sulla freddezza che le popolazioni dell'Algeria e della Tunisia avrebbero dimostrato verso la spedizione. Ad Algeri, per esempio, non un applauso avrebbe salutato il corteo durante il percorso dalla stazione alla Prefettura. I vari ricevimenti ufficiali sarebbero stati ordinati, su modello unico, da Lyautey, pressappoco come Potiomkine costruiva i villaggi di cartone durante i viaggi dell'Imperatrice Caterina. Eppure anche molti sodalizi ed enti locali non si risparmiarono. L'Algeria e la Tunisia contribuirono, se non altro, alle spese di viaggio con 1 milione e mezzo l'una, nonostante le condizioni poco rosee delle loro finanze. Gli ebrei organizzarono una cerimonia solenne alla Sinagoga di Algeri. All'arrivo a Casablanca, perfino i massoni si credettero in dovere di offrire agli ospiti, alla loggia di Chauia, un ricevimentino in famiglia. A Tunisi, il Residente Generale Saint, sempre grandioso, diede un banchetto per il quale ogni cosa, dalle provvigioni alle stoviglie e ai cuochi, era stata fatta venire da Marsiglia.

L'eccellenza dell'organizzazione turistica brillò, del resto, sin nei minimi dettagli. A Marrakech, una sera, il capo di gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione commise l'imprudenza di lasciare fuori della porta della propria camera, insieme con la valigia che doveva essere caricata all'alba sul furgone, anche i propri stivali da pulire. Gli stivali vennero portati via con la valigia e il degno funzionario dovè mettersi in viaggio in pantofole. Che importa? All'arrivo a Rabat gli stivali lo attendevano, lustri come uno specchio, davanti alla porta della sua nuova camera. Nel tratto fra Tlemcen e Sidi bel Abbes, un deputato, affacciandosi al finestrino del treno, s'ebbe il cappello portato via dal vento. Orbene: a Sidi bel Abbes il capostazione, prima che il treno ripartisse, gli consegnava il cappello con la scritta: « Caduto dal convoglio presidenziale al chilometro 72 ». I domestici del Presidente perdettero, in modo analogo, i cilindri: ma, meno fortunati dell'onorevole, nessuno venne a restituirli loro ed essi dovettero entrare ad Orano sulla Daumont presidenziale con in testa un semplice berretto. A proposito di copricapo: si narra che l'ex-ministro delle Colonie Simon, oggi grande fabbricante di *fez*, impressionato sfavorevolmente dal casco del Presidente, gli abbia, al suo arrivo a Tunisi, offerto un *fez* di bellezza eccezionale. Al contrario, i membri della spedizione avevano, di comune accordo, giudicato l'elmo di tela di Millerand così decorativo che, giunti a Marrakech, vollero tutti averne uno simile. Il cappellaio del luogo riescì ad accontentarli dando fondo alla propria bottega. Senonchè, per un cappello perfettamente eguale, i ministri dovettero pagargli 26 franchi, i senatori e i deputati 22, i commissari speciali 16 e tutti gli altri 20: il bravo uomo aveva creduto doveroso stabilire una progressione gerarchica anche nei prezzi! E se volessi esaurire l'articolo cappelli non avrei ancora finito. Mi assicurano, infatti, che il turbante degli *spahis* indigeni che fungevano da guardia del corpo fu argomento di un equivoco memorando. Questo genere di copricapo, essendo piuttosto pesante, tendi continuamente a scivolare sulla nuca. Per rimetterlo a posto i cavalieri hanno l'abitudine di curvare spesso la testa indietro con un moto brusco. Il ministro dell'Agricoltura, Chéron, prese il gesto per un saluto e durante tutto il viaggio seguitò a rispondervi con altrettante coppellate...

Come vedete, questo sfoggio di umorismo alle spese del viaggio presidenziale tradisce un certo partito preso. Sì è riso perchè, in sostanza, il viaggio non ha fatto piacere a nessuno. Anzitutto, si sono spesi 40 milioni, che in questo momento sarebbe stato meglio risparmiare. In secondo luogo, l'assenza del capo dello Stato proprio durante la Conferenza di Genova è sembrata ai più un'ostentazione della quale si poteva fare a meno. Millerand si faceva mandare per aeroplano i documenti da firmare: ma parecchi atti importanti vennero spediti mercè fogli in bianco firmati a Parigi prima di partire; e, al tirar delle somme, questo modo di governare è apparso troppo disinvolto. C'è chi giustifica la spedizione dicendo che ebbe come oggetto di servire di propaganda pel prossimo prestito nazionale. Ma altri rimorovera al Presidente di aver dedicato unicamente il proprio viaggio a visitare quale un turista dell'Agenzia Cook i giardini di Marrakech, il villaggio negro di Batna, le scimmie cacase della Scifia, le foreste di cedri, le danze del ventre degli Uled Nail a Biskra, l'oasi di Gubes e via di seguito, invece di concentrare la propria attenzione sulla vita e sui problemi economici e politici della colonia... Tutti, poi, trovano di gusto mediocre certi lati scenografici, anzi cinematografici, del viaggio, come, ad esempio, l'idea che si era avuta in Corsica di indurre otto briganti a costituirsi prigionieri nelle mani del Presidente per celebrare il suo passaggio dall'Isola e fargli, in certo modo, gli onori di casa. Ancora un po' e si sarebbe potuto credere la spedizione organizzata da una grande ditta di films...

I francesi non sono mai contenti. Si potrebbe risponder loro che il viaggio non sarebbe stato inutile, ai fini della politica nazionale, non fosse che per quella rivista navale di Tolone cascata proprio nel bel mezzo della Conferenza di Genova...

NONENCLATOR.

Nel settimo centenario dello Studio di Padova

L'entusiastica accoglienza al Re

Padova, 15, sera.

Benchè l'arrivo del Sovrano fosse annunciato per le 9.30, la città si è animata sin dalle prime ore del mattino, inviando tutta la sua folla lungo le vie tra la stazione e il municipio. Le Associazioni patriottiche, politiche e militari, le scuole, gli istituti si sono schierati insieme ai cordoni di truppa lungo il percorso. La stazione, che durante la notte era apparsa ricoperta da una miriade di luci elettriche, presentava stamane decorazioni in velluto dalle pensilline interne alle facciate esterne; le sale d'aspetto erano trasformate in sale di ricevimento. Alle 9 hanno cominciato ad affluire le autorità che erano al completo quando giunse la staffetta. Molte personalità di Padova erano presenti. Senatori, deputati, ecc. Alcuni minuti dopo la staffetta arrivò il treno reale. Accompagnava il Re il ministro della Pubblica Istruzione on. Anile.

Il Sovrano è stato accolto da una dimostrazione di entusiasmo che si è mantenuta altissima durante il percorso fra la stazione e il centro della città. La folla ha continuato ad acclamare dalle strade che scendono a perpendicolo sul Corso del Popolo che la automobile del Re ed il corteo percorrono. In questa parte della città, l'antico ed il nuovo della città pittoresca si mescolano e compongono un quadro di singolare bellezza: il ponte sul Piovego, che conobbe durante la guerra i bombardamenti aerei del nemico, e l'antica Arena romana; la cappella dove Giotto affrescò eternamente la sua opera più bella ed i nuovi edifici moderni, nella loro chiara festività. La folla, che i berretti goliardici costellavano di note gaiamente medioevali, ha accompagnato la vettura del Sovrano, rinnovando gli applausi. Da ogni casa gli sono stati scossi fiori, mentre la popolazione e la massa studentesca gareggiavano a gara nei tributarli ovazioni. Il Re si è recato prima in Prefettura, dove ha ricevuto le rappresentanze delle madri e vedove dei caduti, dei mutilati e del Comitato per i cimiteri di guerra, che ha offerto al Sovrano una pergamena.

Quindi il Re si è recato in Municipio. La vasta Piazza delle Erbe, su cui sono le finestre della sede comunale, s'è subito riempita di folla acclamante alla quale più volte ha dovuto presentarsi il Sovrano per ringraziare. Nella piazzetta davanti al Municipio gli studenti hanno voluto fare il Re una dimostrazione speciale accompagnata al completo.

Alle 14 il Re ha presenziato alla cerimonia nella Sala della Ragione per celebrare il settimo centenario dell'Università. Egli lascierà Padova stasera per recarsi a Venezia.

Un incidente agli aviatori

che tenteranno la traversata dell'Atlantico

Lisbona, 15, sera.

Ecco come è avvenuto l'incidente al nuovo idroplano portoghese destinato alla traversata dell'Atlantico. L'idroplano, pilotato da Gayp Coutinho e da Sacadura Cabral, si levò a volo dall'isola di Fernando Noronha. Gli aviatori dovevano ritornare senza fermarsi e ricominciare la traversata dell'Atlantico. Alle 5 e mezzo di ieri, a 1.8 gradi di latitudine nord e 31,10 gradi di longitudine, a 100 miglia dalla mèta, gli aviatori furono raccolti dal piroscafo *Paris City*, mentre già erano in vista dell'incrociatore *Repubblica*, a bordo del quale sono passati. L'idroplano probabilmente per mancanza o perdita di benzina è stato obbligato a cercare la linea percorsa dai vapori e a discendere. L'apparecchio è stato subito sollevato a bordo dell'incrociatore *Repubblica*, ove già si trovano gli aviatori. (Stefani).

La spettacolosa processione di Torino

Dell'imponente processione svoltasi domenica a Torino, come chiusura del Congresso Eucaristico, processione alla quale parteciparono oltre centomila persone, assistendovi si può dire tutta la cittadinanza, abbiamo dato ieri una cronaca diffusissima. Perchè un'eco giunga anche a quanti, data l'ora della pubblicazione del lunedì, non è pervenuto il giornale di ieri, riassumiamo le fasi caratteristiche dell'importante manifestazione.

Dire come e dove si forma il corteo che deve attraversare la città per portarsi in piazza Gran Madre di Dio ed in piazza Vittorio Veneto per la benedizione di chiusura del Congresso Eucaristico, è impossibile, perchè la lunghissima, interminabile processione si forma in punti diversi, sapientemente combinati, in modo che la formazione avviene in modo spontaneo e senza incidenti. E' tutta la città che si mobilita, è tutta la popolazione che si sposta.

Già molti prima che la processione abbia luogo le vie del percorso sono assiepate di gente. Mezza Torino ha abbandonato la casa per portarsi a vedere l'insolito e grandioso spettacolo. Tutti i balconi, tutte le finestre sono parate a festa e gremiti di curiosi. Specialmente in via Po — essendo vietato l'accesso in piazza Vittorio Veneto — la ressa è incredibile, per una specie di riflusso che vi si è formato. Dappertutto, nelle strade affollatissime, la folla dirima le sue propaggini.

Il corteo si inizia poco dopo le ore 14. Muove dalla Cattedrale, passa per via XX Settembre, svolta in via Garibaldi, percorre via Genova, piega in via Pietro Micca, sbocca in piazza Castello e maestoso discende al Po.

E' una fiumana di persone e di vessilli, che passa e si rinnova, ininterrottamente. Si direbbe che la Cattedrale sia un inesauribile serbatoio, che alimenti senza tregua il gigantesco afflusso. Si assiste alla processione con un senso di ammirazione per l'ordine che la regola, di curiosità per qualche cosa che è in essa di pittoresco e di insolito; poi, man mano la gente passa, con una specie di sbalordimento per l'incredibile numero dei partecipanti. E questa impressione non sarà sorvolata che alla fine dal sentimento di grandiosità spirituale e materiale insieme che è suscitato dallo spettacolo del carro sul quale sta l'Arcivescovo.

Il corteo si inizia coi « ciclisti bianchi », seguiti dagli « Esploratori cattolici ». Seguono i fanciulli degli Oratori Salesiani, delle Scuole pie, dei Circoli di istruzione, dei Convitti, dei Ricoveri, ecc. Poi scaglioni di suore dei vari ordini; in seguito una interminabile teoria di « Figlie di Maria »; le donne delle varie Società parrocchiali che rappresentano si può dire, come le Figlie di Maria, tutto il Piemonte; Circoli giovanili di Torino e fuori. Accanto alla cittadinesca si nota la signora dell'alta società torinese, con la vecchia, la giovinetta. E ad ogni tratto una musica; le bande sono più di venti. Gli stendardi sono a centinaia. La sfilata delle donne si chiude con le vedove dei caduti, che raccolgono grandi applausi.

E' poi la volta degli uomini. Si comincia con Circoli giovanili e coi reduci di guerra. Vengono poi collegi, scolaresche, altri Circoli giovanili, gli studenti universitari. Il gruppo dei mutilati di guerra — che solleva un'ondata di vero entusiasmo — è ancora scadalizi di varia natura, in numero rilevantissimo, e vessilli, fra cui molti Garibaldini, e bandoli. E intanto echeggia il canto « noi vogliam Dio ». Dopo gli uomini, il clero: frati, chierici, parroci, canonici. Finalmente i vescovi nel seguente ordine: vescovo di Alessandria, di Susa, un vescovo salesiano, vescovi di Aosta, di Cuneo, di Biella, di Casale, di Tefesto, di Colle Val d'Elsa, di Gazza, di Saluzzo, di Ivrea, di Mondovì, di Vercelli, di Vigevano, di Trebisonda e il patriarca di Gerusalemme. Ancora la « Schola cantorum » con bande, le autorità — fra cui l'on. Fiuto, l'on. Marcoucini, il professor Colonnetti, il marchese Corsi, ecc., — ed ecco da ultimo il carro sul quale sta il cardinale arcivescovo.

Quando esso appare, si alza una esclamazione di ammirazione. Lo tirano tre parigini di cavalli bianchi sontuosamente bardati. Il carro si avvicina. E' amplissimo, è tutto uno sfolgorio di oro e porpora. Sui davanti sono collocati due incensieri a forma di tripodi. Paggetti in elegante costume medioevale li alimentano continuamente. Nel centro si innalza il baldacchino, tutto in legno scolpito e dorato, drappeggiato riccamente. Sotto di esso si raccoglie, inginocchiata e curva davanti al Santissimo, la persona del Pastore.

Il carro passa fra la marea di gente, lento e solenne, con l'austerità di un simbolo. Tutti gli occhi sono fissi ad esso. Ma il primo moto di curiosità da subito adito ad una più alta ed intima sensazione. Si sente serpeggiare nella folla, contenuto, ma possente, il brivido delle cose che parlano all'intimo dell'essere. La ricchezza e lo sfarzo del carro sono presto dimenticati; la novità della singolare apparizione più nulla dice dopo il primo momento. Sopravvengono il raccoglimento, il rispetto, la commozione. La visione del cardinale è tale da impressionare veramente. Il vegliardo, inginocchiato, ha il capo chino davanti all'ostensorio, che regge con le mani ferme, in atto di suprema umiltà, come se la sua persona volesse scomparire davanti alla grandezza di quel simbolo. E quel significato di pietà religiosa invade e guadagna tutto il popolo. I cappelli si levano, le mani segnano i petti del simbolo della croce; preghiere sono mormorate; molte donne cadono ginocchioni. E intanto dall'alto piovono fiori sul carro e lo accompagnano applausi. La figura dell'umile grande Pastore, cui i sobbalzi del carro danno come un fremito di misterioso ardore, si allontana, piccola, diafana, quasi irreale, a suscitare più oltre un raggio di fede e di speranza...

La piazza Gran Madre di Dio appare completamente trasformata. Festoni di verde e di fiori salgono a spirale lungo le colonne del Tempio, e sulle antenne alla sommità delle quali sventolano stendardi. Su un palco eretto nel centro della piazza, spicca su un ricco panneggio di velluto rosso e giallo oro, inframezzato da ghirlande di fiori, l'altare ove oscillano le fiammelle d'oro dei sacri ceri.

Alle 17 giungono le Autorità civili e militari. Preannunciata dalla marcia reale giunge l'automobile del Duca di Genova. Ne scendono il Duca e la Duchessa colla figlia Principessa Maria (1), figli duchi di Pistoia, di Bergamo e di Spoleto, seguiti dall'ufficiale d'ordinanza del Duca, conte Ricardi, e dalla dama d'onore contessa Fad di Bruno.

La Piazza Vittorio si è venuta popolando delle congregazioni religiose, che sboccano da via Po e la piazza a poco a poco si riempie di una folla multicolore, sulla quale sventolano a centinaia bandiere, oriflammi, labari e stendardi, con aspetto sempre più imponente e pittoresco. Comincia da questo momento la lunga sfilata del clero. I 14 vescovi giunti a mezzo il ponte si fermano, si volgono verso la Piazza Vittorio che in quel momento è attraversata dal carro trionfale, e restano in attesa, e tra l'immensa moltitudine si fa un silenzio religioso.

All'imbocco del ponte il carro si ferma. Il Cardinale che sino a quel momento è rimasto inginocchiato, si alza in piedi ed impartisce la benedizione papale. Uno scroscio fragoroso di applausi sale verso il cielo. Un cielo ingombro di nubi e nel momento tutto un volo di rondini. Attraversato il ponte e la piccola piazzetta, il carro viene a disporsi ai piedi della gradinata, i cavalli tenuti al morso dai paggetti scalpitano. Scendono i tre canonici che aiutano il cardinale arcivescovo a por piede a terra. Egli porta l'ostensorio, a piccoli passi sale la gradinata sotto il baldacchino che quattro *boy-scouts* reggono. Il cardinale inizia la celebrazione del rito ed intona coi vescovi il cantico della glorificazione, che una musica accompagna. Quando si volge ed alza l'ostensorio verso il pubblico tutti cadono ginocchioni. E più alto si levano i nembi di fumo degli incensieri.

Il silenzio religioso si prolunga per qualche minuto, poi un applauso lungo, scrosciante ricomincia tutta la piazzetta, attraversa il ponte, dilaga nella piazza Vittorio. Tornano a squillare le musiche, tornano ad alzarsi i canti. La manifestazione è finita.

Giornali e riviste

Che il Messico sia un paese ricco di risorse naturali, è generalmente noto. Ciò che invece pochi conoscono e semplicemente immaginano in Italia, è l'entità di questa sua ricchezza, la varietà sorprendente di queste sue risorse. Nel suo territorio, di una estensione di 1.967.291 km. il che è quanto dire sette volte e mezzo più vasto di quello italiano, si trovano tra climi diversi, si che nella pianura e negli altipiani si possono coltivare e crescono spontanee i vegetali più svariati. Le piogge copiose e regolari, l'abbondanza di fiumi, la fertilità incredibile del suolo, permettono per taluni prodotti, due e talora anche tre raccolti all'anno. Ma la maggior ricchezza del Messico è però data dai prodotti del sottosuolo. In quasi tutte le regioni del Paese si trovano oro, argento, rame, piombo, stagno, zinco, manganese ed altri. Vi sono anche minerali di ferro, giacimenti di carbone, e si trova il quarzo, specie colorato. Il primato della produzione d'argento spetta al Messico, che ne lancia sul mercato il 20 % della produzione mondiale. Le pietre preziose, come lo smeraldo, lo zaffiro, l'ametista, l'opale, l'onix, ngata, ed altre, sono pure abbondanti. E si fa anche, nelle acque messicane, una buona pesca di perle. Nella penisola della Bassa California, una società, la « Compania Criadora de Concha y Perla en la Baja California S. A. », si è proposta di intensificare la pesca delle perle, finora eseguita disordinatamente dagli indigeni, vigilando un tratto di fondo di 1500 km. per lo, i molluschi non vadano distrutti. Molti altri animali e prodotti animali si esportano, fra cui cito alla rinfusa il miele d'api e la loro cera, la cochinella, tartarughe (alcune colossali), ecc. Così la rivista *Italia e Messico*.

***

Secondo notizie da New York la bella, brillante, spirituale ed elegante Regina di Rumania avrebbe firmato un contratto con una delle più grandi compagnie americane di films per apparire in diverse scene di un lungo metraggio dal titolo « Per il mio Popolo ». Il contratto del quale si ha notizia soltanto adesso, è stato supulato — dice il *Piccolo della Sera* — due mesi fa, e le sue principali condizioni sono contenute in una lettera inviata dalla Sovrana alla Compagnia americana, datata dal Palazzo Reale di Bucarest. La Regina Maria compartirà nella creazione del film per un periodo di quattordici giorni. La Compagnia deve anticipare alla sovrana la somma di 15.000 sterline, e passerà il 60 per cento degli utili netti che si ricaveranno nel futuro. La Regina mette a disposizione dei produttori del film il suo palazzo di Bucarest e altri tenimenti; nobili ed ufficiali della Corte, e un altro seguito numeroso di persone addetto al suo servizio. La Compagnia rifonderà tutte le spese per questa coreografia reale nella capitale rumena. Parecchie scene dovranno avvenire negli Stati Uniti, e la sovrana si recherà in America dopo la sua prossima incoronazione come Regina della Transilvania. Ella andrà in California, il paese delle grandi film e di Carlie Chaplin, dove la Compagnia sta allestendo i preparativi per la messa in scena. La Regina di Romania è nata principessa inglese, è figlia del duca di Edimburgo e cugina dell'attuale re Giorgio. Tutto ciò, dato che non si tratti di un'americanata!

***

Un caso impressionante di longevità è stato scoperto... in un cimitero. Non è una fredda sinistra. Alcuni operai che stavano procedendo alla sistemazione del vecchio cimitero inglese di Carmarthen — narra il *Petit Journal* — ebbero la sorpresa di scoprire una pietra tombale sulla quale si leggeva la seguente epigrafe: « Qui riposano Hopkin David che morì l'11 novembre 1810 all'età di 71 anni e la sua sposa Ann David, morta il 14 novembre 1831 all'età di 191 anni ». I due numeri formanti il 191 sono distintissimi — nota il giornale — e non è possibile un equivoco di interpretazione. Ma un bello spirito, in nome della matematica che non è un'opinione, ha fatto queste obiezioni: « Quando il buon David morì, logicamente la eccellente Ann aveva già la bellezza di 191 anni. Dunque, ammesso ancora che l'impareggiabile David si sia sposato a 21 anni, vale a dire 50 anni prima, quanti anni aveva la sua giovane sposa? Una sottrazione indica che David ventunenne avrebbe raggiunto il record di sposare Ann che aveva già la stagionata età di 141 anni. E — continua l'ilare critico — quando David morì, quanti anni aveva già la sua futura fidanzata? 90 anni! Decisamente si tratta di un matrimonio eccezionale ». Chi ha dunque fatto dell'amabilità? David, la David, il *Petit Parisien* o la pietra tombale? Gli eruditi di paleontologia hanno da lavorare...

***

Non è vero che gli animali, come comunemente si crede, non bevano vino. La rivista *Endrio* rammenta che il dottor Arturo Aly Belladel ha osservato un cardellino che viveva libero per la casa e che divenne un ubriacone di prima forza, avendo contratta l'abitudine di andar a bere, fino alla sazietà, nel bicchiere della padrona quando questa soleva a pranzo. L'ebbrezza si manifestava in lui con mille ridicole giravolte, seguite da un profondo sonno. Il signor Sante Cetolini possedeva uno stornello che, dopo essersi dissetato di vino bianco, era uno spasso vederlo e sentirlo. Lo stesso Cetolini racconta che un cane suo vicino aveva un gatto e un gallo: orbene, entrambi ogni giorno andavano ad abbeverarsi nella cisterna che raccoglieva le gocce della spina. Bisognava sentire che cantate faceva il gallo, quando era ebbro, mentre il gatto socchiudeva gli occhi, preso da torpore, e dormiva a lungo. Del resto, anche le galline ed i cavalli bevono con piacere il vino; gli elefanti, poi, sono molto ghiotti degli scrittanti e chi ha assistito al pasto dei pachidermi nei serragli, li avrà visti, senza dubbio, bere d'un fiato bottiglie di vino offerta da spettatori. Figuier narra dell'elefante di Pidcock che ogni sera si scrbiva un bicchiere di liquore. Pechuel Loschel narra, invece, che un suo cercopiteco beveva vino rosso e birra, e, di preferenza, la spuma. Secondo Livingstone, gli elefanti africani cercano « un frutto che li inebrii ».

***

La donna è stata spesso raffigurata — dai poeti più o meno esotici — a una rondine, a una colomba, a un uccello del paradiso, ecc. Ma questa volta bisognerà aggiungere alla nomenclatura poetica la donna-struzzo, o la struzza che dir si voglia. Il *Bollettino medico britannico* pubblica la relazione del caso straordinario. Recentemente il chirurgo W. C. Alardice fu invitato ad operare una signora che aveva inghiottito una forchettina (il *Bollettino* non precisa se da *dessert* o per capelli!). Una sorpresa doveva attendere il bravo chirurgo. Nell'addome della paziente egli trovò la forchettina, ma vi scoprì anche: 1) tre grosse monete; 2) tre grossi pezzi di cuscinetti da the; 3) tre spilli; 4) una penna da scrivere; 5) un chiodo; 6) la metà d'un calzastivali di corno; 7) due agili. L'operazione riuscì bene e la inferma si è rimessa. Ma il chirurgo non era soddisfatto. Avendo notato qualche curioso sintomo nello stomaco della signora, lo esplorò coi raggi X. Procedette a una seconda operazione e trovò nello stomaco: 1) un'altra forchettina; 2) un ago; 3) tre spilli da capelli; 4) l'altra metà del calzastivali e due soldini. Oggi — conclude il *Petit Parisien* che riferisce la notizia — la donna struzzo sta bene. Ma chi può dire che non stiano in vista altre sorprese?

***

Cospe la vestale romana che contravveniva ai rigorosi dettami che le imponevano il nubilato, la femmina d'un uccello dell'Africa meridionale, il *k'owe*, è condannata allo stesso supplizio quando... commette l'irregolarità di amare! Essa deporrà le sue uova nel cavo d'un albero, ma, — osserva la rivista *Api*, — come è il tempo della cova, il maschio chiude con fango l'ingresso del nido, per modo che la povertà non può più uscire. Essa non ha che una piccola apertura per la quale sporge il becco per ricevere il nutrimento che lo sposo ha la bontà di porgerle, e rimane sepolta nell'angusto cella sino a che i suoi piccini hanno messo le ali.

VIAGGIO INAUGURALE

Il 19 Giugno 1922

partirà da GENOVA per

Rio de Janeiro e Buenos Aires

il vapore a turbine

"PINCIO"

12.500 Tonn. — 2 Macchine — 2 Eliche

1ª Classe - Lire oro 1285 per Rio, 1510 per Buenos Aires

Speciali adattamenti di

2da Classe Economica

Cabine esterne per famiglie e per matrimoni, a 2, 3 e 4 posti situate sul Ponte Passeggiata

Lire oro 750

Lloyd Latino

Uff. Passeggeri - Via Dante, N. 111 rosso
:: Merci - Piazza Fontane Marose, 21 ::
◆ GENOVA ◆

TELEGRAMMA URGENTE

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti L. 250 Paletots, Smokings, Frack, Soprabiti, Cappotti, Soprabiti, Scarpe, pagando di convenirsi. Scrivere Ditta GIACOMO DI PORTO Torino, via Principe Amedeo, 28, presso via Po.

DONNE SOFFERENTI

Nelle mestruazioni ostacolate o difficili ed in tutti i disturbi di origine uterina, non dimenticate di servirvi della

EUGENINA-MIONE

rimedio il più razionale, il più efficace, il più sperimentato. Unico ed ideale calmante anche nei dolori del parto e per combattere la nausea della gravidanza. Trovasi in tutte le farmacie a L. 11,45 (tasse comprese); per posta spedire vaglia di lire 13,50 alla produttrice

Cronaca Cittadina

Mi ricorderò di lei nel testamento

Una donnetta d'una cinquantina d'anni, modestamente vestita, dopo aver bussato replicatamente e invano ad una porta a terreno in fondo al cortile di una casetta a metà sperduta sulla collina, si rivolge alla portinaia.

— Non è in casa nonna Caterina, quella che «fa» le carte?

— No, la poveretta ha definitivamente sloggiato e da una quindicina di giorni.

— Ed è andata lontano?

— Parecchio: all'altro mondo!

— Maria? Possibile? — mormora la donnetta con tono misto di rammarico e disappunto. — Un bell'imbroglio! Devo sposare una figliuola con un individuo che non è dei nostri paesi ed era venuta da lei per averne consiglio. Da tanti anni mi era abituata a non far mai nulla senza di lei... ed ora?

— Farà del suo meglio: come del resto farà tutta la gente che in questi giorni è venuta a cercare della povera vecchietta. Era sua cliente? Peccato che non si sia presentata prima. Nonna Caterina ha lasciato a tutte le sue clienti un ricordo. Molte ne ricordò nel testamento; ma quelle che dimenticò avevano ugualmente diritto di scegliersi un qualche oggetto. Se ne sono presentate a centinaia, cosa.

— Tutto è stato portato via! — esclama la vecchietta. — Tutto? Peccato!

— Tutto, no — riprende la portinaia. — Il «gruzzolo» non è stato scoperto e in qualche posto ci deve essere. Lo si sta cercando. Torni a ripassare... Non si sa mai...

La moderna sibilla non abitava, come quella Cumana, in una spelonca e non si circondava di guà, upupe e nemmeno del tradizionale gattone nero dagli occhi di brace. I clienti erano ricevuti in un locale chiaro, pulito, ordinato, che ispirava confidenza. Questa stanza, l'unica dell'alloggio, era camera da letto e cucina, e serviva pel misterioso rito del giuoco delle carte. Infatti su un tappeto verde stavano ancora alcuni mazzi di carte da giuoco che ormai le sapienti mani della cartomanziera non avrebbero più disposte in ordine di battaglia per ottenerne il responso. Al disopra dei modestissimi mobili le pareti apparivano tappezzate di quadri sacri e profani e di molte fotografie. Fra questi ultimi tre grandi ritratti attiravano l'attenzione dei visitatori. Quello di mezzo rappresentava una bella giovane in abito scollato, con un fiore fra gli ondulati capelli ed un altro appuntato sul seno. «Questa è la Caterina di un tempo — soleva dire la cartomanziera. — Essa non conosceva allora il giuoco delle carte, ma ne conosceva altri non meno interessanti.... ». E soggiungeva: «Bella cosa la gioventù!». E con rammarico mescolava con maggiore nervosità le carte da giuoco.

Nelle due fotografie laterali erano ritratti un uomo ed una donna. Marito e moglie. La moglie, un'amica di nonna Caterina. Il marito, un amico anche lui, nel mondo, ma per lei qualche cosa di più: l'amico del cuore, dello spirito e della carne. La vecchia, che si sentiva al disopra della morale corrente, aveva voluto arricchire colla loro immagine la sua esposizione murale, e, come già in vita, si era messa anche in effigie in mezzo ai due.

La fama della cartomanziera da tempo era andata oltre il confine della villetta suburbana e del vicino borgo e a lei venivano da ogni parte giovani e vecchi per il giuoco delle carte. Giungevano accorati o impensieriti e se ne andavano contenti e sereni. Vi era sempre, è vero, un certo fante, od una donna di picche, che attraversavano colle loro perfide astuzie — così spiegava nonna Caterina — la via della fortuna dei suoi clienti, ma al momento propizio saltava fuori una donna di cuori o un fante del medesimo colore a sventare quelle insidie e a condurre in porto la barca. La vecchierella non mancava certamente di fiuto e nel suo mestiere aveva acquisito l'occhio clinico. Le bastava uno sguardo per comprendere le angustie del cliente o della cliente, che sapeva confortare con parole adatte, e sgguerrire per le avversità della vita. I suoi modi dolci e insinuanti, qualche volta scherzosi, la rendevano simpatica a tutti. Quando andava a far le spese nei vicini negozi si sceglieva bene spesso le derrate migliori e molte volte le pagava.... con qualche barzelletta.

— Lei è molto, molto buona! Nonna Caterina non se ne dimenticherà e poichè anche lo, come tutti, dovrò un giorno morire, mi ricorderò di lei nel mio testamento.

Questa frase ripetuta, molto, troppo spesso, faceva sorridere alcuni, ma in altri aveva radicato la convinzione che la vecchia possedesse un considerevole gruzzolo di danaro. Dove lo teneva? Alla Banca, o nascosti nel saccone del letto? Una donna che fa il giuoco nelle carte e si trova in una certa dimestichezza colle potenze occulte aveva certamente a sua disposizione un nascondiglio sicuro. Lo stesso ritornello: «Mi ricorderò di voi nel mio testamento!» la buona vecchierella lo ripeteva durante la sua malattia ai vicini, che le apprestavano amorevoli cure e perfino al medico che la visitava. Essa si spense come una lampada a cui vien meno l'olio, dopo un mese di malattia, assistita amorevolmente da estranei che la curarono come se fossero stati suoi congiunti. Colla notizia della sua morte tornarono a circolare le voci della sostanza che la vecchia doveva indubbiamente possedere e presero tanta consistenza che la cartomanziera fu vegliata da morta da diverse persone un po' per pietà ed anche forse un pochino perchè sorvegliandosi vicendevolmente nessuno avrebbe messe le mani sul gruzzolo...

Nonna Caterina ebbe un funerale, che avrebbe appagato il suo amor proprio, se avesse potuto vederlo. Al piccolo cimitero la accompagnarono con fiori un lungo stuolo di persone. E furono le stesse persone che, finita la cerimonia si recarono nella misera cameretta a cercare il... testamento. Esso esisteva veramente ed era redatto nelle forme di legge. Colei che aveva predetto l'avvenire, aveva fatto precedere le sue ultime volontà da un'invocazione a Dio al cospetto del quale stava per comparire e sotto vi era un lungo elenco di nomi scritti quali eredi chi di un mobile, chi di un quadro, chi di un libro. Perfino un pennino che aveva servito a Re Umberto a firmare l'atto di fondazione di un edificio pubblico, figurava in quell'elenco. Il testamento terminava dicendo: «quei miei buoni clienti il cui nome non è compreso nel presente atto potranno scegliersi a mio ricordo qualcuno delle immagini o degli oggetti che io non ho enumerato in questo mio testamento».

Un particolare curiosissimo. La testatrice, sia per errore o sia intenzionalmente, aveva lasciato un seggiolone, l'unico oggetto quasi di lusso del suo modesto alloggio, a due persone distinte: un giovanotto ed una signorina che l'avevano a più riprese beneficata. Aveva voluto con ciò la astuta vecchierella favorire un avvicinamento fra loro? Certo, per godere entrambi di quell'eredità non vi era che un mezzo solo: quello di sposarsi! Ahi nonna Caterina, quali scherzi voi andate facendo anche da morta!

Sebbene non sia stata trovata traccia di danaro, tuttavia la convinzione che la morta fosse realmente in possesso di una vera fortuna, non è stumata, e nel popoloso quartiere si parla insistentemente di sessanta o settanta mila lire che... sarebbero state trafugate, nonostante i cento occhi dei vicini!...

I Duchi di Genova alla Festa della Carità

Il Duca e la Duchessa di Genova, cogli augusti Principi della loro Famiglia, onoreranno del Loro intervento la gentile Festa d'Arte e di Beneficenza. Fervono nelle sale del Circolo gli ultimi preparativi e tutto fa sperare che il più completo successo arriderà, ancora una volta, alla nobile opera degli Artisti torinesi.

Esposizione lavori femminili

Giovedì 18 corr. avrà luogo la chiusura dell'Esposizione, che ha avuto anche quest'anno un esito brillantissimo. Alle 14,30 s'inizierà l'estrazione dei doni per le Signore Azioniste, alle 16 l'estrazione dei premi per le Espositrici. Quelle potranno poi ritirare i lavori invenduti nei giorni 20 e 21 corrente mese.

Un'altra giornata di discussioni
sugli organici municipali

Il Sindaco dichiara aperta la seduta alle ore 16.20 e dà notizia delle condizioni di salute del consigliere sen. Frola. Non lascia ancora il caso, ma si è completamente rimesso dalla indisposizione avuta.

Il cons. GUERRINI saluta i costruttori convenuti a Torino per discutere sul problema edilizio. Si associa il SINDACO a nome del Consiglio.

Si inizia quindi la discussione sul quinto comma della deliberazione della Giunta sugli organici, comma che tratta delle «disposizioni generali per l'ammissione in servizio e per la carriera degli impiegati, agenti, salariati ed operai».

PICCIONI si interessa dei titoli di studio richiesti per i segretari amministrativi e degli esami stabiliti per il passaggio degli impiegati d'ordine da classe a classe. Vorrebbe l'esame di prima ammissione e il criterio di scelta per gli avanzamenti ulteriori, perchè, dice, cogli esami si possono pregiudicare delle situazioni, commettere, anche senza volerlo, delle ingiustizie, ma si limita a proporre dei temperamenti per i movimenti che si debbono fare in conseguenza dell'applicazione degli organici. Altri argomenti a sostegno della sua richiesta trova nella questione dello sfollamento. L'esame può favorire la permanenza non dei migliori, mentre i titoli ed il servizio prestato danno la garanzia che gli impiegati che restano sono quelli veramente capaci.

VIDARI dà ragione di un ordine del giorno che rappresenta un temperamento tra le proposte della Giunta e le idee espresse dai Piccioni. E cioè l'esame sì, ma quando i titoli ed i precedenti non siano tali da determinare la promozione o il giudizio tra più candidati.

Osservazioni sullo stesso tema fanno PLASSA e TOMMASINA. VIOTTO chiede siano fissati i limiti d'età per evitare le ingiustizie sullo sfollamento. SINCERO sostiene che l'esame rappresenta l'unico mezzo per evitare nelle promozioni critiche ed inconvenienti. E' un sistema che ha dei difetti, ma se hanno ben più gli altri che si vorrebbero preferirgli. Per gli impiegati attualmente in carica e che la Giunta vitiene meritevoli di avanzamento, la promozione potrebbe essere fatta senza esame mantenendo il criterio dell'esame fermo nell'organico. Presenta un ordine del giorno.

Il relatore LANZA precisa che quello degli esami è uno dei criteri che la Commissione ha posto come fondamento dell'organico. Per l'esame di ammissione nessuno solleva eccezioni; le obbiezioni sono fatte per gli esami di passaggio da classe a classe. L'esame costituisce un pericolo, è vero; ma gli inconvenienti che derivano dalle promozioni senza esame sono maggiori. Il gioco delle influenze può determinare delle ingiustizie. Lo stato di servizio non sempre dà gli elementi di giudizio. Coll'esame si è nel regime del ruolo aperto e l'impiegato ha con la sicurezza della carriera la possibilità di conseguire la promozione anche se mancano i posti disponibili. Si addentra in seguito nell'argomento e conclude dichiarando che in forma transitoria e solo per gli impiegati attualmente in carica, potrebbe consentire alla soppressione dell'esame purchè vengano prese tutte le garanzie.

Il SINDACO rileva che la questione degli esami, nel modo come è stata posta, meglio sarebbe stato trattarla nel paragrafo che tratta delle disposizioni transitorie. Poichè è stata fatta tanto vale risolverla. Ricorda che la Commissione degli impiegati sempre insistette per avere delle garanzie contro le promozioni dovute ad influenze. Questa garanzia, dice il Sindaco, non può essere data che dall'esame. E il criterio dell'esame difende ricordando esempi del passato che diedero ottimi risultati; perciò l'amministrazione ebbe modo di accertare quali erano i buoni, i mediocri, i cattivi impiegati. Conchiude dichiarando che personalmente è del parere che il criterio dell'esame sia il migliore, ma si rimette a quanto vorrà disporre la maggioranza. Crede che abolendo l'esame per gli impiegati attualmente in carica si fa un cattivo servizio alle amministrazioni future.

Da poi lettura degli ordini del giorno presentati. E si approva la massima transitoria che pur gli impiegati attualmente in carica valga il criterio di merito per le promozioni dei segretari amministrativi a sottocapi, degli ingegneri a sotto-capi divisore degli applicati di concetto ad applicati di prima classe. Non si approva invece il passaggio senza esami degli impiegati d'ordine ad impiegati di concetto.

Sul limite di età che il consigliere VIOTTO vorrebbe fissati, il SINDACO dichiara che la Giunta e la Commissione non si sono sentiti di fissarli per diverse considerazioni e prega Viotto di ritirare l'ordine del giorno presentato in proposito. VIOTTO aderisce: altro ordine del giorno dello stesso consigliere sul periodo di prova viene anch'esso ritirato.

Il SINDACO, rinnovata l'osservazione che discutendosi del quinto comma si è passati al sesto, chiede se si può passare alla votazione dei due commi. Il sesto tratta delle disposizioni transitorie per l'applicazione dei nuovi organici agli impiegati attualmente in carica.

I consiglieri MARCHESI, TOMMASINA, RONCO, BELLARDO, PORINO, CORSI, BOSSI PIER PAOLO fanno brevi osservazioni relativamente a varie categorie di personale.

Dopo spiegazioni del Sindaco e del relatore LANZA, si approva il quinto comma e la chiusura della discussione sul sesto. La seduta è rinviata a mercoledì, ore.

L'Istituto propaganda "Pro Mutilati,,
per i reduci della guerra dal '48 al '70

L'Istituto di propaganda pro-mutilati, nella sua ultima adunanza, prese atto con piacere del continuo incremento della fabbricazione della Scuola Italianissima, ha deliberato di aumentare le sovvenzioni dei bambini, figli di tubercolotici di guerra, da ricoverarsi in appositi Istituti. Dopo aver preso opportune deliberazioni a favore di alcune Cooperative, ha deciso di esperimentare una forma di prestiti a vantaggio anche di singoli mutilati, avviati a piccoli commerci o mestieri. L'illustre scrittrice Annie Vivanti, ha segnalato il caso di grandi invalidi che amano i libri e riviste onde leggere e distrarsi nei lunghi ozi forzati, ai sono subito presi accordi con la benemerita Società di Coltura, la quale fornirà ai mutilati, grandi invalidi, presentati dall'Istituto di propaganda, i libri occorrenti. Infine il Consiglio ha deliberato la distribuzione dei sussidi annuali ai Mutilati veterani, aumentando sensibilmente l'assegnazione ed ha stabilito di riunire per il giorno dello Statuto tutti i Veterani delle guerre dal 1848 al 1870, residenti a Torino, offrendo loro un banchetto alla Casa del Sole ed affidando ad un Comitato di patronesse l'organizzazione del pranzo. Ai vecchi Veterani che non potranno intervenire, verrà inviato a domicilio un cestino di provviste. L'Istituto fa appello al cuore generoso della cittadinanza, per avere offerte in denaro od in natura onde la spesa del banchetto non venga a gravare sul bilancio. Dirigere le offerte al Comm. De-Angeli Riccardo, via Botero 18.

Trattenimento benefico alla Vincenzo Troya

Alle ore 14,15 di giovedì, 18, nel salone Vincenzo Troya, avrà luogo un trattenimento a beneficio dell'Associazione delle Damine Lulsa di Marillac, istituita per la visita e l'assistenza a domicilio degli ammalati poveri della Parrocchia della SS. Annunziata.

L'orchestra femminile dell'Istituto poi ciechi, diretta dal maestro Giovanni Corati, eseguirà la parte musicale: il canonico cav. Luigi Chiantore parlerà sul tema: «Chi sono le damine?». Gigi Ramognini introferrà l'uditorio con un poemetto polidialettale altri diranno monologhi, ecc.

Il cardinale-arcivescovo ha promesso l'intervento di un suo rappresentante.

Il cuore dei nostri lettori

Per il vecchio Giuseppe Grillone ci è pervenuta la seguente offerta: M. R., L. 5.

Convegno regionale
delle leghe dell'alimentazione

Nei locali della Camera del lavoro ha avuto luogo il convegno regionale dell'alimentazione. Erano rappresentate le seguenti sezioni: panettieri, cioccolatai, mugnai e pasticcieri di Torino, della provincia di Asti, Alessandria. Hanno mandato l'adesione i panettieri di Ovada, cioccolatai di Novi Ligure. Era presente il segretario Roveda della locale Camera del lavoro. A presidente del Convegno venne chiamato il rappresentante dei panettieri, Trucchi Giovanni. Il segretario Boccignone spiegò dettagliatamente il lavoro fatto nella regione nel secondo semestre 1921 a tutt'oggi. Presero parte alla discussione Rastaldo, Bragi, Bagino, Venne poi deliberata la soppressione del posto di segretario stipendiato e nominato in sua vece un Comitato composto dei seguenti nomi: Boccignone, Pisù, Rastaldo, Serafino e Balestro. Il Comitato regionale dell'Arte bianca fu trasformato in Comitato regionale dell'alimentazione di zona, comprendente tutte le sezioni che aderirono al Comitato Arte Bianca. Per l'organizzazione della categorie dell'Alimentazione si concorde d'interpellare la Confederazione perchè convochi le categorie interessate per attuare i deliberati del Congresso di Bologna. Per il Consiglio nazionale venne indicato Rastaldo, per le sezioni inferiori ai cinquecento soci, per quelle superiori si lasciano arbitre della scelta del loro rappresentante. Sul dazio sul grano e lavoro notturno, il segretario della Federazione, Bragi, spiega lungamente e dimostra la necessità che la classe ha di opporsi contro "ripristino del dazio doganale che graverebbe solo sul proletariato. I presenti prendono atto della relazione. Essendo esaurito l'ordine del giorno viene dichiarato sciolto il Convegno.

Il ministro Rossi

Il Ministro dell'Industria e Commercio Teofilo Rossi è partito per Genova ieri alle ore 20,15.

La carità del Sabato

Offerte ricevute
nella settimana dal 7 al 13 maggio 1922
C. S., L. 100 — Per grazia ricevuta a più poveri N. N., 50 — E. V., 20 — Ad una madre di famiglia in ringraziamento S. B. G., 20 — A una povera vecchia sola perchè preghi per un'anima a me cara, P. R. B., 10 — E. T. per i poveri in S. Antonio per grazia ottenuta, 10 — N. N. avanzo di una colazione pagata due volte, 5.50 — A. S. Antonio per grazia avuta A. B., 5 — Come per precedente — Gino Oreo G., 5 — Per i poveri di S. Antonio per mantenere una promessa a Gesù, 5 — Impiegati Ufficio Contabilità Ferrovie Stato, 4 — I. G. in ringraziamento a S. Spirito per grazia ricevuta, 1 — Totale L. 238.50.

Conferenze

Pascoli e alcuni suoi critici recenti. — Questo il titolo della bella conferenza che, per invito dell'Unione Generale Insegnanti, e a beneficio degli orfani di guerra, terrà domenica mattina, nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia, il prof. Ugo Scoti Bertinelli, «Il critico recente», di cui egli coltivò gli apprezzamenti tutt'altro che benevoli intorno alla poesia pascoliana, è Benedetto Croce. Egli dimostrò delle stesse parole di lui, stampate nella «Critica», quanto ingiusti fossero i suoi giudizi «posta fatua, artificiosa, di piccolo grande poeta... ». Nessun poeta ha mai fatto opera perfetta; ma quando un filosofo scrive così del Pascoli, dimostra semplicemente di avere un'anima non adatta a comprendere la poesia. Non vorrebbe che il Pascoli entrasse per le scuole; e invece alcune liriche sue sono tra le più belle e studiate con più passione dai giovani, che ben ne imandano la squisitezza e la dolcezza. Dalle delicatezze, dalle sfumature della poesia pascoliana l'immagine balza ardita, forte e ardito si eleva il pensiero. Ma il Croce si è formato un sistema suo, soltanto suo, per giudicare di poesia. E il guaio si è che la poesia del Pascoli non rientra nel suo sistema. La colpa è della poesia pascoliana dice lui. La colpa è del sistema crociano diciamo noi.

Il conferenziere finì colla lettura di una delle più belle poesie del Pascoli «La voce»: voce della madre morta, che agì sempre nell'anima e che lo ammonisce a non disperare mai: gioiello di lirica, tutta delicatezza e sentimento, che lusinghiera da sola a farlo riconoscere grande poeta.

Il pubblico, affollatissimo applaudì con sincero entusiasmo il professore Scoti Bertinelli.

La lettura poetica Rosano, Luce, Gallina. — Domenica alle 17 davanti a un pubblico distintissimo Orsola Gallina ha fatto, nel «Salone Margherita» l'annunciata lettura poetica. In nitido timbro il Gallina declamò i versi della signora Rita Rosano, mettendo in rilievo quelle che sono la profondità del sentimento e la grazia delle immagini, che arricchiscono la vena singolare della gentile poetessa. Così le liriche di Aldo Umberto Luce, nobili e pensose, e quelle del Gallina stesso rincorse nuovi fervidi consentimenti del pubblico, che già aveva calorosamente applaudito le poesie di Rita Rosano.

Ricordi e impressioni torinesi. — Con questo titolo il cav. avv. Edoardo Barraja terrà una conferenza illustrata con proiezioni, nel teatro degli Artigianelli, alle ore 21, di mercoledì, 17 corr. I biglietti si ritirano presso la libreria di corso Oporto, 11. Alla conferenza hanno libero ingresso i membri delle Associazioni aderenti alla Federazione fra le Società filatelistiche ed escursionistiche piemontesi.

TEATRI E CONCERTI

All'Alfieri.

La Compagnia di Maria Melato si presenta stasera al Teatro Alfieri. Per la presentazione della Compagnia, in parte rinnovata e che conserva la direzione del cav. Ernesto Sabattini, la distinta attrice ha prescelto *La Marcia Nuziale* di Henry Bataille, commedia di complesso che comporta la partecipazione dei principali ruoli e che è una di quelle nelle quali il pubblico particolarmente si compiace rivederla. Nel cartellone si annuncia la ripresa di *Andata di Andinelli* e quella più importante della *Maria Stuarda* di Schiller

Al Balbo.

Il grande ufficiale Ermete Zacconi si ripresenta stasera nel *Lorenzaccio* di De Mussel, una delle più forti e personali sue creazioni che gli ha valso anche l'altra sera un calorosissimo successo.

Il concerto d'oggi al Balbo

Oggi, alle 16, al Balbo, per i soci della Società Bufaletti e Pro Cultura Femminile, secondo concerto del trio con pianoforte, Bufaletti, Serato, Ballarini. Crepax, che ieri sera ottenne un entusiastico successo. Di entrambe le audizioni ci occuperemo, come è consuetudine, nella rubrica dei concerti del lunedì.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CRIANCELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: «Carmen», opera di Bizet.
BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 21: «Lorenzaccio», dramma di A. De Musset.
GERBINO (Compagnia comica Gatti-Guasti). — Ore 21: «La famiglia Pont-d'Oie» commedia di A. Bisson.
ALFIERI (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21: «La Marcia Nuziale», commedia di Henry Bataille.
GORINO (Comp. Cooperativa Città di Torino). — Ore 21: «La rosa di Stambul», operetta di Leo Fall.
ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Casalegno). — Ore 21: «Medeo... il furb» vaudeville di Florini e Croce.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
MOSTRA EDILIZIA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). - Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 18.

Onorificenze

L'ing. Valdimiro Catella-Rebecco, commendatore della Corona del Siam, capo divisione alle Reali Ferrovie dello Stato Siamese, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al giovane e distinto ingegnere le congratulazioni degli amici.

Con recente decreto S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia il signor Richelmy Armando, comproprietario della Ditta Richelmy & Ravaschietto. Congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Le scienze occulte

sono state ufficialmente ammesse allo studio dell'Accademia delle Scienze di Parigi, perchè, dice il celebre fisiologo Carlo Richet, «*la scienza ufficiale non può più passare sotto silenzio i numerosi fatti accumulati e non ha più il diritto di affermare che essa non è in grado di penetrare quei fenomeni... il deve studiare applicando rigorosamente il metodo sperimentale...*». Giova quindi ricordare alla l'editore U. Hoepli ha pubblicato recentemente tutta una serie di esaurienti trattatelli dettati da scienziati specializzati su questi appassionanti problemi, dei quali nessuno può oggi disinteressarsi.

Dott. G. BALTRONE, *Magnetismo ed ipnotismo*, 5.a ediz. ampliata. Volume legato di pag. 336, L. 15.

Prof. A. PAPPALARDO, *Spiritismo*, 5. ediz. riveduta, aumentata ed illustrata. Volume leg. di pag. 344, L. 14.

Prof. A. PAPPALARDO, *Dizionario di scienze occulte*, 2.a ediz. riveduta. Volume legato, di pag. 370, L. 15.

Prof. A. PAPPALARDO, *La telepatia* (Trasmissione del pensiero), 4.a ediz. riveduta ed ampliata. Vol. legato di pag. 400, L. 17,50.

R. ASTELLANO, *Manuale di grafologia scientifica (Le rivelazioni della scrittura)*. Vol. leg. di pag. 280 con 120 facsimili ed autografi celebri. L. 5.50.

G. FRANCESCHI, *Superstizione*, nei tempi antichi e preistorici, nel medio evo, nei tempi moderni. Vol. leg. di pag. 276. L. 15.

N. LICO, *Occultismo*, 2.a ediz. illustrata, di pag. 260, legato, L. 15.

Chiedere questi volumi all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, che li spedisce franco racc. dietro rimessa dell'importo, aumentato di L. 1 per le spese.

Da molto tempo voi dite:
"Ho bisogno di un impermeabile,,

ma evitate a comperarlo per paura di dover spendere troppo ed anche perchè temete che vi venga sciupato un articolo mediocre, come purtroppo ve ne sono tanti in commercio. Ma ogni paura, ogni timore saranno da voi considerati superflui quando entrerete nel fornitissimo magazzino della S. I. C. E. T. (Piazza Carlo Felice, 7.), dove, a prezzi molto miti, troverete non solo una ricca scelta di impermeabili di moda, ma anche abiti sport completi, soprabiti, pijamas in seta e zucchi in *zingara* e *orlcana*. La S. I. C. E. T. è un magazzino di fiducia e può vendere a prezzi bassissimi, perchè è fabbricante essa stessa ed ha eliminato tutti gli intermediari.

Il rimedio che cercate
Quello che vi ringiovanirà

è la *Bioepatina*, la preparazione moderna dell'*olio di fegato di merluzzo*. Con la nuova trattazione chimica esso non ha più nessun odore, non è più indigesto, si prende a goccie, sciolto nell'acqua. In tre anni di esperienza ha fatto prodigi in migliaia e migliaia di casi. Tutti dovrebbero conoscerlo e sperimentarlo. E' un alimento ricostituente meraviglioso. Costa L. 8.80 al flacone, si trova in tutte le Farmacie e si può farne richiesta con cartolina vaglia al produttore dott. U. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino. Provatelo! Rimarrete voi stesso stupito dei meravigliosi risultati che ne ritrarrete.

Preferite sempre e sopratutto l'ACQUA IDROS

se volete mantenervi in buona salute e difendervi dalle dozzinali preparazioni di acque da tavola. L'acqua idros nei suoi due tipi San Pellegrino e Vichy Digestiva esercita la più benefica azione sull'apparato digerente e sui reni, ed è inoltre, mescolata col vino, una delle più saporite bevande.

Una folla di eleganti Signore
e di massaie economе

invade ad ogni ora gli interessanti magazzini della *Manifattura stoffe ed tricotaz* (via Consolata, 5, interno), per acquistarvi stoffe, tendine e tende all'inglese, applicabili con e senza chiodi. Prezzi ultra convenienti.

2ª Fiera Campionaria di Napoli
10-30 settembre

Le adesioni si chiudono col 30 giugno, e bisogna inviarle alla Sede del Comitato esecutivo in Napoli, via Acquari, N. 1.

Stand lire 1600; terreno nudo L. 50 a mq.

Il Cav. Uff. Alfredo Materazzi

inizierà una nuova vendita all'asta di ricca collezione di mobili d'arte antichi e moderni, porcellane, soprammobili, bronzi, tappeti Persiani, ecc., nei locali della *Galleria Centrale d'Arte*, via *Po* 4, a partire dal 29 corr.

SIGNORINO! SIGNORINO! SIGNORINO!

Specialista parrucchiere dei bimbi. Pettinatura per signore. Via Montebello 2 (via della Mole Antonelliana) Telefono 57-18.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO MARIA CARMI

ha trionfato ieri nella magistrale e suggestiva interpretazione del dramma: *Per il pane*. Da oggi le repliche.

LA GRANDE PROCESSIONE DI TORINO

riprodotta in tutti i suoi particolari, continua a venir proiettata fuori programma.

Il PARCO MICHELOTTI
inizierà la sua stagione

giovedì, 18 *maggio*, alle ore 21, e inaugurerà la ripresa degli spettacoli col

Famoso CIRCO GATTI

che ritorna a Torino dopo una trionfale *tournée*, con un programma dei più sorprendenti, ricco di nuovissimi numeri e di originali attrazioni. Ritorna col Circo Gatti anche

ENRICO RASTELLI

l'artista prodigio, il beniamino di tutti i pubblici, l'insuperabile *jongleur*, che recentemente, a Parigi e a Londra, si affermò artista di fama mondiale con successi clamorosi. Per comodità del pubblico la vendita di poltrone e posti numerati viene fatta anche di giorno, dalle 10 alle 12, al teatro Rossini, incominciando da oggi martedì, 16.

DOUGLAS FAIRBANKS
al CINEMA ITALA

Il divertente attore americano si è presentato ieri all'*Italia*, nella film: *Il fanciullo del West*, ed ha conquistato fin dalla prima rappresentazione il più largo favore del pubblico. Continuo risate hanno accompagnato le argocomiche avventure del *Fanciullo del West*, che il celebre Douglas impersona con la consueta irresistibile piacevolezza.

Pina Menichelli al ROYAL

nella film: *Tigre reale*, rinnova gli strepitosi successi del passato. Le repliche proseguiranno ancora per pochi giorni.

PERLA WHITE

abbandonace gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* nella movimentata film: *La figlia del selvaggio*. Nel varietà ottengono vivissimi applausi: *Braun*, attrazione musicale con 21 strumenti, e *Rubis*, imitazione di dive, canto, danze e trasformazioni.

CLARETTA ROSAJ al Ghersi

La bella ed elegante attrice è stata salutata con simpatia dal pubblico del *Ghersi*, che l'ha ammirata nella drammatica interpretazione della film: *Oro*, di Washington Borg. L'eccezionale spettacolo, che ha ottenuto un vivissimo successo, si replica da oggi.

Stasera cinque debutti al *Maffei*

Surroni comico perfetto imitatore di Petrolini, *Trilna* nel suo nuovo repertorio, *Cinque Linas* nelle danze, *Romanina*, diveita, *Marina Pierri*, divetta. Strepitoso successo del *Silvano*, i più forti ciclisti del mondo.

La proroga delle locazioni pei negozi

L'Associazione inquilini che ha sede in via Cavour, 15, comunica: «Come è noto, il R. Decreto-legge 19 marzo 1922, stabilisce che i conduttori di locali adibiti a uso di piccola industria, di commercio o professione, possono chiedere una nuova proroga, ma durante il decorso del termine contrattualmente stabilito o prorogato dalle Commissioni arbitrali mandamentali e non oltre il 31 luglio 1922. Molte locazioni commerciali nella nostra città vengono a scadere per contratto, o per proroga concessa dalle Commissioni, e tutti i conduttori che si trovano in tali condizioni ricordino che ha sempre ancora piena efficacia l'art. 11 del D. L. 3 aprile 1921, in base al quale ogni azione da svolgersi avanti le Commissioni arbitrali deve essere iniziata un mese prima della scadenza del contratto o della proroga.

Coloro quindi che si trovano con contratti o con proroghe concesse dalle Commissioni, con scadenza al 30 giugno p.v. devono, in difetto di accordo col proprietario di casa, adire entro il corrente mese di maggio la competente Commissione Arbitrale mandamentale. Le Commissioni decideranno sia sulla concessione di una nuova proroga (la quale per espressa disposizione di legge non potrà oltrepassare il 31 luglio 1923), sia sulla determinazione della misura della pigione per il nuovo periodo di proroga. Coloro che lasciano passare il suddetto termine senza esperire l'azione, incorreranno nella decadenza del diritto concesso dal sopraccitato decreto».

Scambio di rivoltellate fra ladri e regie guardie

La scorsa notte, verso le 3,30, mentre una pattuglia di regie guardie percorreva la zona di Borgo Vanchiglia, sorprese quattro ladri che stavano compiendo un lavoro di scasso per entrare nell'officina in ferro Perotti, in via Guastalla, 2 bis. Gli scassinatori appena si avvidero del pericolo, spararono un colpo verso le guardie, e si diedero poscia a fuga precipitosa. A loro volta le guardie spararono altri colpi verso il gruppo fuggitivo, senza però colpire nessuno, a quanto sembra. Il rumore delle detonazioni chiamò sul posto il Cittadino dell'Ordine Tolon Antonio, il quale si unì alle guardie che già avevano iniziato una corsa di inseguimento; ma dopo un non breve percorso dovettero abbandonare la corsa poichè i ladri erano riusciti ad eclissarsi.

— La signora Danno-Guida Caterina, abitante in via Rivara, 14 fu derubata di 300 bottiglie di vino; ed i signori Baronetti Vittorio e Monà Augusto furono rispettivamente derubati di una bicicletta.

Al San Giovanni

Il tenitore Francesco Rosso di anni 22, abitante in via Somis 29, ieri mattina a scopo suicida — perchè da lungo tempo disoccupato — beveva una soluzione di tintura di iodio. Trasportato al S. Giovanni dalla Croce Verde, venne visitato dal dottor Trabucco che gli praticò la lavatura gastrica, riservandosi però la prognosi.

— L'operaia Caterina Raimondi ved. Massaia, di anni 48, abitante a Caselle, l'altra sera in quella stazione, scendendo da un treno in moto, cadeva, e si lasciava cogliere i piedi sotto una ruota. Il dottor Trabucco del San Giovanni, dove venne fatta trasportata, le visitò e le riscontrò lo schiacciamento di entrambi gli arti. Lo pregò le opportune cure, assistito dal dottor Zorn, e la fece ricoverare con prognosi riservata.

Ai Martini

Il meccanico disoccupato Nacchi Giovanni d'anni 20 abitante in via Barge, 4, in un momento di sconforto ingoiò venti pastiglie di chinino. Il dott. Salvi dei Martini, lo sottopose alla lavatura dello stomaco e lo fece poscia ricoverare in osservazione.

— Nello stesso ospedale fu pure ricoverato certo Donno Marcello, abitante in via Angiolino, 38, il quale per vecchi rancori era stato percosso con una pietra, dal suo vicino di casa Dappero Francesco. Il dott. Bruno gli riscontrò la frattura della clavicola destra e delle ferite multiple al capo, giudicate guaribili in un mese.

Una ragazza che vuol morire

La diciassettenne Luigia Laura Sarsotti, manicure, ieri, verso le 18,30, rimasta sola nella propria abitazione di via Giacomo Leopardi, 6, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Soccorsa da vicini, fu, con l'aiuto di due guardie municipali, trasportata con automobile al San Giovanni. Il dottor Pinardi constatò che il proiettile era penetrato in cavità, e dopo le opportune cure la fece ricoverare con prognosi riservata. La ragazza non ha voluto confessare i motivi per i quali ha tentato di uccidersi.

NOTE SPICCIOLE

Società di M. S. Principati, sudditi e cittadini. — Assemblea generale ordinaria, nella sede sociale, in via Viotti, N. 1, venerdì, 19 maggio, alle ore 21,30.

La 9.a Gita sociale del Club Alpino. — Domenica, 21 maggio, la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano effettuerà la sua 9.a Gita sociale alla Rocca dell'Abisso (m. 2750), nelle Alpi Marittime, col seguente programma: Sabato, 20: ritrovo Stazione P. N., ore 14,30; part. ore 15; cena in treno; arrivo Limone ore 20; pernottamento prefestivo a piedi per i baraccamenti del Colle di Tenda (m. 1874); arrivo ore 23,30; pernottamento. — Domenica, 21: sveglia ore 5,30; partenza ore 6.15 per la Rocca di Margherita e la parete a cresta est; arrivo in vetta ore 9.45; partenza per la discesa ore 12, per il Lago Fenoon, il Vallone di Abisso e Limonetto; ritorno a Limone per le ore 17,30; partenza ferroviaria ore 18,34; arrivo a Torino, P. N., ore 22,55.

Conferenza dell'on. Fortis. — L'iniziativa di questa conferenza venne presa dal Comitato di educazione sociale e non dall'Istituto di cultura proletaria come venne detto.

Federazione impiegati e stipendiati comunali. — Martedì 24 corr., ore 21, adunanza del Consiglio direttivo e rappresentanze di categoria.

Unione nazionale impiegati Amministrazioni statali. — I soci della sezione ferroviaria e gli impiegati delle amministrazioni militari dipendenti, sono convocati al Convegno regionale dell'Unione, al quale interverrà il Segretario federale, mercoledì 17 corr., alle ore 21, nei locali della Società di M. S. «La Libertà

ULTIME NOTIZIE

L'attesa in Inghilterra
per il ritorno di Lloyd George da Genova

Come si sarebbero volute travisare e come vanno invece intese certe frasi di giorgio V — Un prossimo accordo dei «Premier» con Giolitti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15 notte.

Qui si crede che Lloyd George riuscirà a superare ancora il nodo dell'ultima proposta russa, la quale è abbastanza logica, e che la Conferenza finirà senza ulteriori sussulti giovedì prossimo.

E' presto per fare il bilancio esatto dal punto di vista inglese. Per ora esistono malcontenti sotto tutti gli aspetti. Alcuni si lagnano che Lloyd George abbia sacrificato l'intesa cordiale colla Francia sull'altare di Genova; altri invece che egli abbia sacrificato Genova sull'altare dell'intesa. La verità sta nel mezzo: e questo punto medio a noi sembra per Lloyd George un piedistallo bastevole per tenersi ancora benissimo in piedi. Egli infatti può rispondere che le due maggiori correnti di malcontenti si neutralizzano a vicenda; ogni intesista può dire che l'intesa rimane, avendo egli fatto più del possibile per mantenerla; ogni genovesista può dire che Genova non è se non aggiornata, e quindi tirar innanzi con uno stratagemma psicologico ed una indicazione di necessità ormai ovvie, che nulla potrà più distruggere. A chi gli obbiettasse che il suo passo è piuttosto lento, egli può replicare che sono le cure omeopatiche, molte volte, a portare gli effetti più felici. Naturalmente i fieri francofili nordhciffiani, i soliti reazionari, sembrano nutrire la speranza di buttarlo giù su quella che descrivono come «la bancarotta di Genova»; ma essi sono i più costanti cultori di illusioni che si conoscano. Da molti mesi restano condannati al disinganno.

Lloyd George è atteso a Londra per venerdì o sabato prossimo. Andrà subito in campagna per qualche giorno, a riposarsi; poi tornerà a Londra; e la Camera prevede di udire i suoi ragguagli sulla Conferenza in un discorso che si attende per mercoledì o giovedì della settimana ventura. Il discorso spiegherà Genova, e pigliarà colle pinze gli avversari di Genova. Esso non sarà divertente per i critici di Lloyd George! Per il momento i suoi amici vanno dicendo che l'uomo è proprio quasi esausto; ma queste voci servono pel sempre a mettere in risalto l'energia dei calci che l'uomo sinito mostra da ultimo di sapere ancora sferrare. Lloyd George si trova a tutto suo agio quando può fare dell'opposizione o prendere per la gola gli oppositori, senza la tema di scatenare complicazioni internazionali. E attualmente è sugli oppositori casalinghi che egli sembra tenere gli occhi addosso. Costoro, nelle ultime quarantott'ore, si sono aggruppati perfino alle falde del Re, senza che questi ne abbia la minima colpa. Lo hanno infatti dipinto, stiracchiando qualche frase dei suoi discorsi in Belgio ed in Francia, come il controllore della politica governativa. Il che è falso ed assurdo. Per mantenersi equilibrato, re Giorgio ha persino cortesemente declinato l'invito a incontrarsi con Millerand; e se c'è una frase significativa emersa dalle sue brevi parole pronunciate sui cimitori dei caduti, durante un viaggio che si risolveva in un giro di campagna, essa faceva semplicemente appello «alla saggezza ed al ritegno» fra le nazioni.

Ad ogni modo le manipolazioni delle parole del re, avvenute a cavaliere della Manica ed altrove, hanno costretto Chamberlain stasera alla Camera a rimettere le cose a posto. In sostanza, rispondendo ad un interrogante, egli ha dichiarato essere falso che la recente visita continentale del re avesse scopi politici e intendesse contrastare agli eventi di Genova. «Io presupponeva — ha aggiunto Chamberlain — che gli scopi della visita di S. M. nel Belgio ed in Francia, alle tombe dei soldati dell'Impero, fossero conosciuti a sufficienza, e il carattere della visita fosse abbastanza chiaro, per protestare il Re contro affermazioni di questo genere (*applausi*). La devozione di S. M. all'idea della pace e allo sviluppamento costituzionale esercizio dei suoi poteri sono noti a chiunque».

A proposito delle parole, amichevoli per tutti, pronunciate dal Re, il *Daily Chronicle* stamane scriveva: «Il Re parlò per tutte le Nazioni, e noi sottoscriviamo alle sue parole. Ma ciò non significa che egli o noi o qualsiasi considerevole parte del nostro popolo approverebbe una politica di odio continuato e di azione illegale contro coloro che furono nemici nostri durante la guerra. Nulla di quanto disse il Re trova maggiore eco nei cuori britannici che la sua allusione alla potenza crociata per la pace futura ed il suo voto che le tombe dei caduti servano a riunire insieme tutti i popoli, in saggezza, ed in padronanza di se stessi». Questa è l'attitudine possibile dell'Inghilterra, e continuerà ad essere tale; e coloro la cui politica è ispirata altrimenti, quelli che vogliono continuare la vendetta, non saranno mai aiutati o spalleggiati da noi».

Tra l'altro poi Chamberlain stasera al Comuni si trovò costretto persino a smentire recisamente una vecchia favoletta che gli antilloydgeorgiani vendono ripetendo, quella cioè che Lloyd George e Giolitti, quando si trovarono in Isvizzera, avrebbero convenuto di riconoscere il Governo dei Soviets se le truppe in quel momento vicine a Varsavia avessero conquistato la capitale polacca.

Naturalmente le manovre degli oppositori subalterni contromanovre. Infatti un deputato ministeriale chiese stasera a Chamberlain se fosse vero che la Francia sta facendo preparativi militari per il 31 maggio. Chamberlain rispose che il Governo inglese ha ragione di credere che nessun preparativo del genere viene fatto in Francia. Fin qui il ministro; ma si capisce benissimo che se l'ultima proposta genovese di Lloyd George è stata approvata, la Francia non potrà in nessun modo fare alcuna azione contro la Germania fino a mezzo giugno.

In Germania
si tirano le prime somme dalla Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15 notte.

In Germania si cominciano a tirare le somme della Conferenza di Genova. La *Vossische Zeitung*, che ha sempre combattuto la politica catastrofica dei tedesco-nazionali, vede una tappa verso la pace nella Conferenza che si sta ora chiudendo. «Il prestigio internazionale tedesco — dice il giornale — è cresciuto dopo la partecipazione alla discussione politica di Genova, e lo provano i violenti attacchi della stampa radicale di Destra ai Cancelliere ed a Rathenau».

Teodoro Wolff telefona al *Berliner Tageblatt* che, pur essendo possibile una sorpresa all'ultimo momento, si può dare per certo che la politica francese ha perduto un poco del suo capitale. «Essa non ha potuto impedire alla Germania di entrare dall'anticamera nella sala dove erano riunite tante Nazioni europee. Se la Francia è riuscita ad impedire che si parlasse delle riparazioni, ha però compreso dal voto che le si è formato intorno l'importanza di questo problema. La Francia e l'Inghilterra sono ancora unite, ma come una coppia di amanti che non possono più liberarsi dalla loro catena di rose, pur dopo che le rose sono appassite da un pezzo...».

La duchessa di Sparta gravemente inferma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Telegrafano da Bucarest che, in seguito alle gravi notizie della salute della principessa Elisabetta di Romania, Duchessa di Sparta, i Sovrani sono partiti precipitosamente ieri sera per Costanza, ove si sono imbarcati stamattina su un cacciatorpediniere, che è immediatamente partito per Atene.

Per la tutela degli interessi religiosi in Russia
Una nota dell'"Osservatore„ sul "memorandum„ della S. Sede

Roma, 15, notte.

L'*Osservatore Romano* ha una lunga nota nella quale espone come si sono svolti i fatti in merito alla presentazione del memorandum della S. S. agli inviati delle Potenze, con le quali è in relazione diplomatica, alla Conferenza di Genova. Premesso che il memorandum ha avuto ovunque favorevole accoglienza, l'*Osservatore Romano* ricorda la lettera del Papa all'arcivescovo di Genova mons. Signori e la lettera indirizzata il 29 aprile al cardinale segretario di Stato, lettera in cui il Papa concludeva ordinando che i suoi augusti sentimenti fossero portati ufficialmente a cognizione dei Governi con cui la S. S. ha rapporti diplomatici. Per compiere questo ordine nel miglior modo che la ristrettezza del tempo consentiva, fu deciso di rimettere la lettera pontificia direttamente a Genova alle Delegazioni di quegli Stati che hanno rapporti diplomatici colla S. S. Frattanto, appena pubblicate nei giornali il documento pontificio, giunsero alla Santa Sede dalla Russia ulteriori notizie delle sempre più tristissima situazione fatta non solamente alla Chiesa cattolica ma ad ogni congregazione religiosa. Il decreto del 23 gennaio 1918 garantisce bensì a tutti la libertà di coscienza e di religione, ma informazioni certe, delle quali non si può dubitare, che la S. S. ha ricevuto da diverse provincie, assicurano che la realtà non risponde in verun modo alla legge. Il Santo Padre volle che tale situazione fosse sottoposta alla Conferenza di Genova prima che la questione russa ricevesse una soluzione che pareva imminente. Quindi pochi giorni dopo la pubblicazione della lettera fu inviato a Genova mons. Pizzardo sostituto della Segreteria di Stato con l'incarico di rimettere alle Delegazioni di quegli Stati che sono in rapporto colla S. S. la lettera pontificia e il memorandum sulla situazione religiosa in Russia. Qualche giornale, continua l'*Osservatore*, affermò che il memorandum significava macchina indietro del Vaticano di fronte alle precedenti lettere pontificie, specialmente alla seconda.

«Nulla di più falso. Piuttosto deve dirsi che il memorandum è un passo innanzi nella stessa strada allo scopo di impedire risoluzioni unoche. Infatti, alla Conferenza si sta trattando di riceveze la Russia nel Consesso delle Nazioni civili e il Santo Padre nel memorandum ricorda che gli interessi religiosi sono elementi essenziali del civile Consorzio e perciò vuole che nell'eventuale ricorso siano anche essi tutelati, inserendo in un modo o nell'altro le tre clausole del memorandum, senza le quali nessun Stato può chiamarsi civile. Ma più incredibile è l'errore in cui è incorso il *Temps* di Parigi, parlando del memorandum».

L'oratore, dopo aver sciolto un inno all'Ateneo che è tempio della scienza e dove all'amore del vero, si ispirarono le generazioni e i migliori intelletti che le guidarono, ricorda le parole che, a degno commento dell'importanza dell'Ateneo padovino, scriveva Galileo in una lettera a Fortunio Liceti, il 23 giugno 1640: «Non senza invidia sento il suo ritorno a Padova, dove consumai il dolcissimi anni migliori di tutta la mia età e dove le osservazioni più importanti, le ricerche essenziali aveva pensato e scritte. Auguro che questa antica cinolosa sede degli studi vi ispiri nuove meditazioni, nuove scoperte».

L'on. Luzzatti, che è stato interrotto da entusiastici applausi, chiude il suo dire in forma lucida e vibrante, raccogliendo alla fine una calda, prolungata ovazione.

Sono state quindi consegnate al Rettore oltre cento pergamene di omaggio delle varie Università. Infine calorosamente applaudito ha pronunciato il suo discorso il ministro della P. I. on. Anile. Il Sovrano ha quindi lasciato la sala e si è recato a visitare la Fiera campionaria, ove è stato ricevuto dall'on. Mauri e dal comm. Fiorazzo. Una numerosissima folla, composta in gran parte di operai, di industriali e di negozianti, ha fatto, al Re una grande spontanea dimostrazione. Il Re ha visitato le varie sale, interessandosi vivamente ai prodotti esposti ed ha quindi lasciato la Fiera fra le acclamazioni dei presenti.

L'arrivo del Re a Venezia

Venezia, 15, notte.

Il Re è giunto questa sera alle 23 con treno speciale da Padova. E' stato ossequiato alla stazione dal sindaco, dal prefetto e dal comandante della piazza marittima e del presidio. Ha preso immediatamente alloggio a Palazzo Reale.

Tentativo di sciopero generale a Trieste
per la morte di un comunista che risulta vittima di sè stesso

Trieste, 15, notte.

La morte del comunista Sormio avvenuta sabato scorso in circostanze misteriose, ha avuto uno strascico tersera in una riunione tenuta alla Camera del lavoro si affacciò la proposta di uno sciopero generale di protesta, proposta che però non venne accolta. Tuttavia i dirigenti della Camera del lavoro stamane con un manifesto, di cui parecchie copie vennero sequestrate dalla Questura, invitarono la classe lavoratrice a sospendere il lavoro come a mezzogiorno in segno di lutto. I risultati dell'appello non furono quali i promotori si ripromettevano. La città infatti non parve risentire dell'interruzione della sua vita normale. I magazzini rimasero dapprtutto aperti. Si astennero dal lavoro solo gli addetti al porto e gli operai dei cantieri marittimi, ma anche qui l'astensione dal lavoro fu parziale, non avendovi aderito gli iscritti alla Camera del Lavoro italiana. I trams solo verso le 15 cominciarono a mentrare nei loro depositi. Verso le 14 una comitiva di giovani si recò alla rimessa dei trams per indurre i tramvieri a riprendere il lavoro. Ne seguì un piccolo conflitto nel quale rimase ferito il fattorino Pietro Contina, ma non gravemente. Nessun altro incidente ha turbato la città. Si presume che domattina il lavoro sarà ripreso normalmente.

L'agitazione ha vivamente sorpreso la cittadinanza. Infatti, in seguito ai rilievi eseguiti dalla Commissione medico-legale, è risultato che il Sormio è morto non per lo scoppio di una bomba, ma per quello di un tubetto di gelatina che casualmente lo stesso Sormio teneva con sè. Questi quindi deve a sè stesso la sua disgraziata fine. Egli aveva nascosto nel cappello appunto per timore di perquisizione il tubetto di gelatina. Sono stati eseguiti stasera una decina di arresti.

Un «toreador» ucciso in una «corrida»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 notte.

Domenica, a Saint Remy di Provenza, durante la «corrida» all'Arena, una spagnuola, certa Dargenas, mentre lottava con un toro, venne colpita violentemente da un altro toro che non aveva visto. L'animale infuriato la lanciò con un colpo formidabile a qualche metro di distanza. Trasportata all'ospedale, la Dargenas è morta poche ore dopo.

La gara dei palloni sferici

Parigi, 15, notte.

Dei quattordici palloni sferici partiti ieri da Parigi per il Gran Premio dell'Aero Club alcuni hanno già fatto conoscere il loro luogo di atterraggio. Come era da prevedere è verso la costa dell'Atlantico che gli sferici sono stati spinti dal vento. Il pallone pilotà fuori concorso che aveva a bordo il conte De La Vaul ha atterrato l'altra sera a Bambouillet. Il pallone «Bilikan» è sceso pure nella serata a Berville. Altri hanno atterrato nella mattinata a Rochelle, a Tver, nel dipartimento della Loira, altri in Vendea. Si ignora ancora ove abbiano atterrato gli altri sia che da questo momento si può prevedere che nessuno sferico può avere battuto i records stabiliti nelle gare di anteguerra.

L'Italia concede un anticipo all'Austria
sul credito di 70 milioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 15, notte.

Il cancelliere Schober ha ricevuto oggi un telegramma dal Governo italiano, il quale si dichiara pronto a concedere all'Austria un anticipo sui 70 milioni di lire, senza attendere che il nostro Parlamento approvi il credito. La notizia ha prodotto ottima impressione nei circoli governativi. Stasera Schober parte per Genova. Egli spera di condurre a termine colà, prima della fine della Conferenza, le trattative per la sospensione del diritto generale di ipoteca.

La cerimonia di celebrazione all'Università di Padova

Padova, 15, notte.

Alle 11 di oggi si è iniziata la solenne cerimonia della celebrazione del Settimo Centenario dell'Università.

La sala della Ragione era affollata di oltre 800 persone. Sono presenti i ministri e sottosegretari di Stato convenuti a Padova, il cardinale Maffi e senatori, deputati, autorità e rappresentanze. Quando nella sala i membri del Consiglio Accademico dell'Università di Padova, che vestono il tradizionale costume, scoppiano i primi vivissimi applausi. I professori intervenuti in rappresentanza delle altre Università italiane ed estere indossano anch'essi i loro pittoreschi costumi.

Quando il Re fa il suo ingresso nella sala tutti i presenti in piedi prorompono in una entusiastica lunghissima ovazione. Il coro goliardico, il quale centinaia di studenti danno le loro voci gaie, accompagnato da una orchestra pure formata da studenti, esegue l'inno appositamente composto in occasione della cerimonia. Quindi migliaia di studenti intuonano con coro formidabile il tradizionale inno goliardico.

Cessato il canto, prende la parola il rettore dell'Università di Padova, prof. Lucatello. Il discorso è pronunciato in lingua latina. Ricordando quanto l'Università di Padova abbia contribuito al progresso della scienza augura che le glorie passate siano chiaro auspicio per le glorie future. Dopo il saluto del sindaco di Padova, comincia a parlare l'oratore ufficiale senatore Tamassia, il cui discorso è salutato alla fine da fragorosi applausi. Sette altri oratori rappresentanti di Università straniere pronunziano discorsi nelle loro lingue, sempre vivamente applauditi.

Inizia quindi l'orazione commemorativa, fra la più profonda attenzione, l'on. Luigi Luzzatti, quale rappresentante del Senato, dell'Accademia dei Lincei e dell'Ateneo Romano.

L'oratore, dopo aver sciolto un inno all'Ateneo che è tempio della scienza e dove all'amore del vero, si ispirarono le generazioni e i migliori intelletti che le guidarono, ricorda le parole che, a degno commento dell'importanza dell'Ateneo padovino, scriveva Galileo in una lettera a Fortunio Liceti, il 23 giugno 1640: «Non senza invidia sento il suo ritorno a Padova, dove consumai il dolcissimi anni migliori di tutta la mia età e dove le osservazioni più importanti, le ricerche essenziali aveva pensato e scritte. Auguro che questa antica cinolosa sede degli studi vi ispiri nuove meditazioni, nuove scoperte».

L'on. Luzzatti, che è stato interrotto da entusiastici applausi, chiude il suo dire in forma lucida e vibrante, raccogliendo alla fine una calda, prolungata ovazione.

Sono state quindi consegnate al Rettore oltre cento pergamene di omaggio delle varie Università. Infine calorosamente applaudito ha pronunciato il suo discorso il ministro della P. I. on. Anile. Il Sovrano ha quindi lasciato la sala e si è recato a visitare la Fiera campionaria, ove è stato ricevuto dall'on. Mauri e dal comm. Fiorazzo. Una numerosissima folla, composta in gran parte di operai, di industriali e di negozianti, ha fatto, al Re una grande spontanea dimostrazione. Il Re ha visitato le varie sale, interessandosi vivamente ai prodotti esposti ed ha quindi lasciato la Fiera fra le acclamazioni dei presenti.

Tumultuosa seduta
del Consiglio provinciale a Cremona
Violenze fasciste e cariche

Cremona, 16, notte.

Stamane, presenti 23 consiglieri provinciali, si è tenuta una seduta del Consiglio provinciale. Fu presieduta dall'on. Garibotti. Era pure presente il prefetto comm. Guadagnini. Aperta la seduta, un centinaio di fascisti, condotti dall'on. Farinacci, si sono impossessati della tribuna riservata al pubblico, manifestando atti minacciosi verso i consiglieri, in particolare di parte socialista. L'on. Garibotti appena aperta la seduta venne coperto da insulti da parte del pubblico fascista, il quale grida: «Andate via! Date le dimissioni! perchè voi non rappresentate più nulla». In mezzo alle minaccie dei fascisti, ed alle minaccie della forza pubblica di fare espellere i disturbatori, si arriva senza prendere alcuna deliberazione, a mezzogiorno. Le parti abbandonarono allora l'aula consiliare. Data l'eccitazione degli animi e prevedendo incidenti all'uscita dei consiglieri, questi decisero di consumare la colazione entro gli uffici della deputazione stessa. Alle ore 13.30 l'on. Garibotti dichiarare aperta la seduta, ed il pubblico fascista ingrossa di numerosi venuti dalle vicine campagne tornava ad invadere la tribuna. Avvennero nuove e gravi scenate. Avendo l'on. Garibotti ordinato lo sgombero delle tribune, il fascista Miglioracce spiccò un salto dalla tribuna, travolgendosi così fra i consiglieri. L'avvocato Ubaldo Ferrari, fratello di deputato agrario, lo trascinò di peso fuori dalla sala delle adunanze. La tribuna fu quindi sgombrata dalla forza pubblica: ma i fascisti riuscirono a penetrare una terza volta nell'aula. All'uscita dei consiglieri, avvenuta a tarda ora, si sono rinnovate le dimostrazioni ostili. La forza pubblica ha dovuto sciogliere i dimostranti e formare i cordoni. Non si deplora tuttavia nessun ferito.

Il comandante del presidio di Bergamo
si uccide per tema di divenire pazzo

Bergamo, 15, notte.

Da circa due anni era a Bergamo quale comandante del presidio un valoroso ufficiale, pluridecorato, che aveva fatto tutta intera la campagna di guerra colla prima armata: il colonnello Luigi Cicerli, il quale stamane, reduce dalle sue truppe e dalla cittadinanza per la sua attività in ogni opera di bene in questi ultimi tempi il Cicerli era divenuto taciturno e preoccupato. Oggi alle 10 si ritirò nella sua modesta cameretta nella caserma dei Mille. Alle 10 un colpo d'arma da fuoco richiamava l'attenzione di alcuni militi che subito corsero verso gli ufficiali. Questi entrati nella cameretta trovarono il colonnello Cicerli già cadavere. Si era sparato un colpo di rivoltella in bocca. Da alcune lettere lasciate dal suicida risulta che egli, si era preso il triste passo, perchè sentendosi ammalato, temeva di finire in un manicomio. Lascia pure scritto di voler funerali modesti e senza gli onori militari. Il Cicerli era nativo di un paesello vicino a Siracusa, dove vive un di lui fratello medico. La notizia sparsasi rapidamente in città, vi ha prodotto una penosa impressione.

La morte dell'avv. Sangiorgi
ex-Sindaco di Firenze

Firenze, 15, notte.

Quest'oggi, all'Ospedale di Santa Maria Nuova, dove si trovava ricoverato per una grave malattia infettiva, è morto l'avv. Francesco Sangiorgi, notissimo nella nostra città, dove fu ricoperto cariche pubbliche importantissime, e nel 1908 quella di sindaco. Apparteneva al mondo socialista. Da qualche tempo si era ritirato dalla vita pubblica, vivendo appartato e dedicandosi esclusivamente ai suoi studi.

Il segretario della Camera del Lavoro di Novara
aggredito dai fascisti a Pisa

Pisa, 15, notte.

Questa sera era di passaggio da Pisa il segretario della Camera del lavoro di Novara, Ettore Strobino, di anni 42, con la moglie, signora Olimpia, che doveva proseguire per Firenze per deporre in un processo contro fascisti. Lo Strobino e la moglie si recarono a pranzare in città e verso le 21.15' si incamminavano verso la stazione allorchè lo Strobino fu raggiunto da un fascista che lo colpì con una violenta bastonata alla testa, immediatamente sopraggiungevano altri fascisti. Alcuni agenti investigativi e guardie regie s'interposero e lo Strobino veniva fatto ricoverare in una farmacia.

In pochi momenti circa duecento fascisti si addensavano davanti al negozio improvvisando una manifestazione ostile allo Strobino, che fu fino a poco tempo fa segretario della Camera del lavoro di Prato in Toscana. Lo Strobino fu trasportato a mezzo di un camione sul quale presero posto numerose guardie regie e anche la sua signora, all'ospedale. Dove gli fu medicata una ferita lacero contusa al sopraciglio destro lunga quattro centimetri. Lo Strobino e la moglie sono stati fatti pernottare nell'ospedale... che qui i fascisti improvvisarono una dimostrazione ostile allo Strobino e fu necessario stendere cordoni di guardie regie. I fascisti circa le 23 si allontanavano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO

Un'agitazione pei terreni alluvionali. — Nei Comuni del Casalese, confinanti col Po, e nei quali ogni anno l'impeto del fiume strappa terreni e crea grari spostamenti di proprietà, è in corso una agitazione per ottenere l'attribuzione degli articoli 453 e 454 del Codice Civile, e la loro conseguente applicazione, nel senso di salvare i diritti rivieraschi. Il movimento, capeggiato dal sig. Giuseppe Coggiola, di Frassineto Po, ha già raccolto molte firme in tutti i Comuni della nostra zona, ed altre firme perverranno domenicale al Consiglio stesso. La questione è tanto interessante e scritta ogni considerazione in parte di tutti.

I «revisori» silenziosi e... solerti. — Le sospese assalire nell'Associazione industriale fra revisori riferendosi alle polemiche sorgite allo sciopero ferroviario del 1.o luglio, ci prega di rendere di pubblica ragione «come nessuno degli iscritti alla Sindacale abbia abbandonato il servizio, in tale giornata, pur festeggiando nell'unione l'abolito riconoscimento ufficiale da parte del Governo della festa del lavoro, e come invece alla mezza dei 48 mila ferrovieri «bianchi», ma deruta una grossa parte della riconoscenza governativa».

DA ORIERI

Padre snaturato che ferisce una piccina di tre anni. — Martedì scorso, il macchinista disoccupato Paolo Gastellino, di Poirino, e residente a Trofarello, frazione di Chieri, portava la propria bambina Margherita, di 3 anni, a medicare all'Ospedale di Chieri per una grave contusione al capo che diceva lui, la bambina si era accidentalmente procurata cadendo da una sedia. Il sanitario che la medicò, ritenne il racconto poco verosimile ed avvisò il comandante dei carabinieri. Questa ripresi ad assodare che le ferite alla bambina erano state inferte con pugni e calci dal padre stesso. Lo sventurato individuo venne pertanto arrestato sotto l'accusa di maltrattamento e lesioni.

DA CUNEO

L'arresto di due contugi per bancarotta. — Or non è molto vi accennammo al delitto avvenuto sulla strada tra Centallese Saluzzo e Vernasca. Il commerciante Giovanni Allisardi, in Centallese, veniva di notte trucidato mentre stava per rincasare alla propria abitazione. Il quadruplice lo riconobbe cadavere fin davanti la casa, dove l'attendeva, ignara del dramma, la sorella. In seguito alle indagini condotte dai carabinieri, si potè stabilire che la sera del delitto l'Allisardi si era trattenuto a Venasca, in compagnia di certi Marchetti, marito e moglie, e che costoro erano stati visti per dietro il carro. Poichè gli indizi a carico dei Marchetti si son fatti sempre più gravi, i due coniugi, sono stati ora arrestati. L'omicidio sarebbe avvenuto per rapina di 1000 lire. I Marchetti però negano recisamente.

DA MILANO

Colonnello suicida. — Ieri il colonnello Ettorittano Umberto Martellone si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia. La causa: ossa pensieri amorosi.

DA SAMPIERDARENA

Un idillio interrotto. — Carlo Carlo Ferri, di Giuseppe, di anni 22, sellaiolo cucoa, da Masa Carrara, si era innamorato della compaesana Teresa Dellabonna, di Giuseppe, di anni 15, ma questo amore era osteggiato dai parenti della ragazza. Il Ferri allora tanto fece che indusse la Teresa a partire con lui. Venne a Sampierdarena e qui si diresse in casa di una sua sorella, Ferri Amabile, abitante in via Teora, alla quale chiese ospitalità per sè e per la sua compagna. La Ferri, che non aveva troppo gradito la presenza dei suoi ospiti, rese edotto del fatto il Comando dei carabinieri, ed il maresciallo Cosentino procedeva al fermo dei due colombi, disponendo nel contempo pel loro rimpatrio.

ULTIME DI CRONACA

Il Congresso degli edili

La prima giornata del Congresso degli edili è stata assai laboriosa. Due lunghe e movimentate sedute — una al mattino e una nel pomeriggio — si sono tenute nei locali del Collegio dei costruttori del Piemonte, in via Bertola, 45. La discussione pomeridiana è stata riassunta con la presentazione del seguente ordine del giorno, votato a grande maggioranza:

«Il Convegno, ritenendo che l'esperienza fatta anche in Italia dimostra come il problema edilizio, la cui gravità aumenta ogni giorno con enorme danno sociale ed economico, non possa essere risolto se non facendo ricorso a tutte le iniziative private e incitandole a costruire; e ritenendo che però queste non potranno incontrare l'aiuto della mano d'opera; ritenendo che d'altra parte deve essere data dallo Stato la sensazione precisa che il diritto di proprietà non sarà ulteriormente conculcato attraverso a regimi vincolativi, sensazione che si avrà solo il giorno in cui sarà con legge dello Stato fissato il termine dell'attuale situazione di calmiere chiede: 1.o che sia accordata la esenzione da ogni imposta fino a tutto il 1950, tanto alle vecchie quanto alle nuove provincie per le nuove case di abitazione, per chiunque costruisce a partire dal 1.o gennaio 1922 e ultimate entro il 31 dicembre 1925. 2.o che si provveda, a mezzo dell'Istituto di credito fondiario esistente, o meglio ancora con la creazione di un ente sociale di credito edilizio, al finanziamento del Comune e dei privati fino alla concorrenza del 50 per cento del costo, con un concorso da parte dello Stato del 2 per cento nel servizio degli interessi sui mutui suddetti; e fa mandato ad un Comitato nazionale di iniziare l'azione più efficace per ottenere l'attuazione dei voti suddetti».

Grave caduta da un flenile

Il manovale Giovanni Goitre, di 43 anni, abitante in strada di Nizza 358, alla cascina Trinchieri, ieri sera verso le 3, rincasando, a quanto pare, un po' ubriaco, volle recarsi a dormire sopra un flenile. Salì sopra una scala a pioli, ma perdette l'equilibrio e cadde a terra dall'altezza di circa cinque metri, causandosi la frattura della volta cranica. Venne trasportato al S. Giovanni dall'auto-ambulanza municipale, accompagnato da due guardie civiche. Il dottor Lonzi assistito dai dottori Maina e Marconi ci praticò la trapanazione del cranio; giudicandolo poi in pericolo di vita.

Bollettino Meteorico

15 maggio 1922

	max.	min.	stato	cam
Aosta	20	10	¼ coperto	
Torino	20	13	coperto	
Milano	21	10	coperto	
Genova	22	17	coperto	calmo
Venezia	18	10	coperto	calmo
Firenze	25	12	coperto	
Ancona	25	12	coperto	mosso
Bologna	18	10	coperto	
Napoli	20	16	sereno	calmo
Taranto	22	11	¼ coperto	calmo
Palermo	25	14	nebbia	calmo
Catania	28	15	¼ coperto	calmo
Cagliari	24	15	coperto	agitato
Trapani	23	12	nebbia	calmo
Trieste	17	13	¾ coperto	mosso
Messina	26	15	coperto	calmo
Parigi	9	5	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 746.

Temperatura massima del giorno 14 + 20

Temp minima della notte dal 14 al 15 + 12.4

Stato Civile di Torino
15 Maggio 1922

NASCITE: N. 18, cioè: maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Angelo Michele con Azzoni Fausta — Navone Pietro con Bottagno Giuseppa — Crespo Italo con Ghigo Albertina — Picon Augusto con Negro Erivea — Leonardi Livio con Bottino Ida — Miranda giom. Costantino con Arietto raj. Teresa — Bertino Vittorio con Zerla Elisabetta — Bruno Attilio con Pagliarino Leopoldina — Antoni Ginevra con Leonel Guglielmina — Alessi Osvaldo con Baudoni Agnese — Gribaldo Attilio con Rey Caterina — Sozio Orsola con Panetti Costanza.

MORTI: Massari Carlo fu Giuseppe, d'anni 59, di Carmagnola sul Naviglio, falegname — Carello Melinda m. Versino, di 36, di Torino, casalinga — Bielese Maria fu Ermanno, di 72, di Pollenzo, agiata, via Madama Cristina, 48 — Francia Fiorindo fu Luigi, di 78, di Venaria Reale, pens. — Luna F. R. — Prandi G. Battista fu Giuseppe, di 69, di Ravoli, impiegato, corso Regina Margherita, 70 — Favaro Alessio di Isidio, di 62, di Volpiano, meccanico — Gnia Lorenzo fu Spirito, di 68, di Torino, fuochista — Tesio Maria fu Basilio, di 90, di Chieri, agiata — Tornavacca Giovanni di Angelo, di 57, di Savigliano, elettricista — Lupo Carolina vedova Engel, di 58, di Torino, casalinga, via Nizza, 9 — Drago Luigi di Antonio, di 58, di Bellinzona, procuratore Ditta Michelin, via Gaudenzio Casalis, 24 — Lombardo Teresa Maria Massimi, di 49, di Alessandria, casalinga, via Saluzzo, 3 — Demonte Francesca Maria Castagneri di Gr. di Torino, agiata, via Silvio Pellico, 2 bis — Bruno Giovanna vedova Ortia, di 80, di Savona, agiata, piazza Statuto, 16 — Bellesso Pontana Francesca vedova Mangiarotti, di 73, di Lanzo T., casalinga, via Maria Vittoria, 29 — Ghiotti Giuseppe fu Antonio, di 86, di Torino, ricoverato — Nasi Carolina fu Filippo, di 85, di Benevagienna, casalinga, via San Massimo, 9 — Zanotti Sebastiano fu Carlo, di 52, di Col San Giovanni, carrettiere, via Miglietti, 16 — Peirone Anna di Pietro, di 38, di Borgaretto Meodovi, casalinga.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 4 domiciliati, 18 negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore quattro del 15 maggio, cristianamente spirava, dopo lungo soffrire,

GIOVANNA BRUNO Ved. OXILIA

che fu rarissimo esempio di eccezionali, eroiche virtù di donna, di moglie, di madre.

Sfortiati ne danno l'annunzio: i figli Cav. Uff. Avv. ANDREA, Maggiore Cav. GIOVANNI con la moglie LENA CORTI; la figlia ANNA col marito CESARE MAGGI, FANNY; il fratello Comm. FEDERICO BRUNO; le cognate, ed i nipoti.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di oggi, 16 volgente, partendo da piazza Statuto, 10.

Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

D.o Stabilimento Fonde Funebri Genta - Telef. 9-08

Dopo una vita laboriosa ed esemplare, stamane, alle ore 2, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Gio. Battista Prandi
di anni 59

La moglie CATTERINA PATRITO; i figli ACHILLE, CORNELIO, ERCOLE, TERESIO; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio. — La sepoltura avrà luogo martedì, 16 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto. Si ringraziano fin da ora le gentili persone che vorranno recare l'estremo saluto alla venerata Salma.

Torino, 15 maggio 1922 — Corso Regina Margherita, 79

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

Stamane si spense serenamente confortato dall'affetto dei suoi cari, nell'età di 64 anni, il

Comm. SAUL D. MODIANO

Ne danno il doloroso annunzio il figlio ETTORE colla moglie EMILIA GAIRINGER; le figlie IRENE ved. FERNANDEZ, ESTER ved. LIERMAN e VITTORIA HERLITZKA; i nipoti LIVIA e PAOLA MODIANO, GINO FERNANDEZ, LINA SADOK col marito dottor JOSEPH SADOK, ing. VICO LIERMAN colla moglie ANNA MENZ, NINO, LIDIA e BRUNO HERLITZKA.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente alle ore 10 antimeridiane partendo dalla Villa Modiano (via dell'Eremo, 27).

Trieste, 15 maggio 1922. 2058

Ieri serenamente spegnevasi dopo breve malattia

Gioda Giuseppe
d'anni 48 - Tipografo

Ne danno il triste annunzio il fratello CARLO e nipoti. Il funerale avrà luogo oggi 16 alle ore 14.30, partendo da via Orto Botanico, 16. 15808

La Direzione e Personale della Ditta OFFICINA GRAFICA ELZEVIRIANA annunziano con profondo dolore la perdita di

Gioda Giuseppe
Compositore Tipografo

da oltre trent'anni nella Ditta.

Torino, 15 maggio 1922. 15811

Ieri alle ore 18, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, veniva rapita all'affetto dei suoi cari

Ernesta Lantelme
d'anni 18

Angosciati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio il padre PIETRO GIUSEPPE, la madre GRANOTTO GIUSEPPINA, i fratelli SERAFINO, GIUSEPPE e IDA e parenti tutti.

Torino, Corso Stupinigi, Villa Conte Mirafiori. (A

I funerali avranno luogo mercoledì, 17, ore 8, proseguendo per Pinerolo, ove avrà un'altra sepoltura alle ore 11.

All'alba di stamane, dopo fulminea malattia, munito dei conforti religiosi, spegnevasi il

Cav. LUIGI GIMEL
d'anni 50
Procuratore della Ditta Michelin

Lavoratore ind

Appendice della STAMPA (12

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo di LUIGI LÉTANG

— Eppure — mormorava — ho visto bene; il mio stomaco, benchè vuoto, è abbastanza gaiente per non influire sulla mia immaginazione e turbare i miei sensi. Ho visto, per Dio, ho visto un uomo nero e una donna passeggiare nelle rovine... e voglio avere la spiegazione di quel gusto strano di solitudine.

Pietro di Breuil aveva detto «voglio» e quando diceva «voglio» non ritornava sulla parola.

Ricominciò le sue ricerche, pazientemente, minutamente.

— Oh! Che è dunque?

L'esclamazione e la domanda erano conseguenza della scoperta fatta di un'apertura rettangolare nettamente tagliata nel suolo, e nella quale Pietro era andato a rischio di cadere.

L'apertura era fatta in un angolo oscuro, presso un muro, nel centro delle rovine e nel punto dove doveva ergersi, in un tempo, la torre della piccola fortezza feudale.

Pietro s'inginocchiò per esaminare il buco e riconobbe che serviva d'introduzione ad una scaletta che si sprofondava nel sottosuolo. Una lastra che girava su un asse e che doveva essere mossa con una leva ricopriva esattamente il passaggio.

La curiosità del giovane era eccitata in sommo grado.

— Ecco la chiave del mistero! — disse fra sè. — Scommetto che il mio fantasma è uscito da questo buco e che qui deve rientrare... Debbo aspettarlo?

Riflettè qualche secondo.

— Scommetto d'altra parte — continuò — che la scala di cui tocco i primi gradini deve condurre a qualche sala sotterranea, e non mi meraviglierei se quella sia la comunicazione, con un corridoio segreto, alle cantine del nuovo castello fatto costruire da donna Eleonora. M'ha sempre avuto alcunchè di sospetto la mia illustre matrigna, e riceveva in un tempo delle visite singolari. Le cose non saranno mutate e il mio fantasma deve essere uno dei suoi ospiti... Ma allora questa scaletta sarebbe una strada comoda e sicura per entrare nel castello di Breuil, più comoda e più sicura di quella guardata dal mio amico Mordache e dai suoi archibugieri!... Eh! chi bisogna servirsene di questa strada... tanto più che, introdotto che mi sia nella piazza, arrischio di sorprendere qualche segreto prezioso sul quale fabbricherò volentieri le piccole vendette che medito. Entriamo qua dentro... andrò ad aspettare il mio fantasma in casa sua... saremo più a nostro agio per discorrere.

Senza indugio, Pietro di Breuil pose piede sul primo gradino della scala e scese cautamente, contando i gradini.

— Trentaseiesei! — disse, toccando il suolo — a sette od otto pollici l'uno, mi trovo a circa venticinque piedi sotto terra. Orientiamoci adesso.

Stese le mani e trovò le due pareti di uno stretto corridoio che seguiva una linea dolcemente inclinata. S'inoltrò nelle tenebre, pensando:

— Purchè non vada a cadere in qualche pozzo!...

Ma no... Nessun ostacolo s'oppose alla sua marcia lenta e prudente.

A capo di una cinquantina di passi il corridoio si allargò e Pietro andò ad urtare contro le tavole di quercia massiccia di una porta. Tastando nell'oscurità, egli trovò un saliscendi di ferro cui sollevò; la porta non era chiusa in altro modo e s'aprì immediatamente.

Pietro si trovò allora in una specie di breve galleria, a vôlta, di cui partiva un secondo corridoio più largo del primo, in fondo al quale apriva! una gran sala.

Tutto ciò Pietro poteva osservarlo mercè la luce che veniva dalla sala filtrando fra le pieghe di una tenda di grossa lana.

Sulla punta dei piedi, Pietro andò a sollevare quella tenda e guardò.

Si trovava sulla soglia di una stanza quadrata, dalla vôlta fatta ad arco, come quella dei chiostri. Dal centro della vôlta pendeva una catena a cui era attaccata la lampada che rischiarava la sala e la galleria. Tutto il rivestimento delle pareti era fatto di pietre regolari, solidamente congiunte con cemento. Il pavimento della sala era di legno.

Pochi mobili: un gran tavolo massiccio posto nel mezzo della sala, una dicitura di seggiole a bracciuoli ricoperti di cuoio, ed un grande orologio a pendolo che martellava fortemente i secondi.

In fondo della camera s'indovinavano, più che non si vedessero, due piccole alcove.

Pietro di Breuil fece quell'ispezione con un colpo d'occhio.

— Nessuno! — mormorò; — deve essere questo l'appartamento del mio fantasma. Eh! cui questa specie di casamatta mi pare abbastanza ben custodita; vi si passerebbe comodamente il tempo di un assedio. Ma tutto questo è di costruzione recente... vediamo un poco.

E deliberatamente il giovane entrò nella sala.

Sul tavolo qualche grosso libro, dei foglietti sparsi e un largo calamaio.

L'alcova di destra, formante cella a vôlta meno elevata, racchiudeva un fornello in mattoni, a parecchie bocche sormontate da una specie di cuffia per raccogliere il fumo, i gas. Delle bocce, dei litri, dei vasi di ogni genere erano allineati in un angolo.

— Puuuh! — fece Pietro — si sente l'alchimia qua dentro... Donna Eleonora deve avere qualche mago al suo servizio... o ne nasconde uno per evitargli la ruota e il rogo... Vediamo.

Andò verso l'alcova di sinistra, dove trovò la cavità meno profonda e occupata tutta da un letto, che due tende di lana bruna nascondevano.

— Ecco, se non sbaglio — disse fra sè — la tana della bestia notturna che s'aggira nelle rovine. Eh! qual fantasma è certamente, per natura, delicato e freddoloso, perchè trovo qua delle coperte morbide e spesse quali io non ebbi mai. Strano! se non avessi a far cose più importanti, al nuovo Breuil dove arriverò certamente seguendo il corridoio che passa davanti alla porta di questa sala, mi fermerei volentieri qua per schiarire questo mistero.

Si volse d'un tratto verso l'entrata, e porse l'orecchio.

(Continua).

BORSE, MERCATI e COMMERCIO

Borsa di Torino

15 maggio 1922

Affari poco attivi e tendenza incerta. Resistente il Consolidato. Debolì i Commerciali e le Bancarie. Le Fiat offerte in ribasso. Sostenuti le Marconi e le Nebiolo. I Cuoi lievemente meno tesi.

Rendita 5 % 72.65, 72.70 — Consolidato 5 % 72.35-72.05, 72.25 — Oro 5 % Parigi 1920 — Id. id. 4 % 1917, 87.40 — Id. id. 4 % 1918, 81.85 — Id. id. Rio 1903, 69.45 — Id. Buenos Aires 1909, 71 — Tunisine 99 — Obbligazioni 4,50 % oro 1909, 91 — Rendita spagnuola 4 % nominale 82 ½ — Id. italiana 3,50 % 58 ½ — Id. russa 5 % 1906, 19,25 — Id. id. 5 % 1909, 19,10 — Id. Buenos Aires 1909 — Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 195,50 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 152 — Navigazione Veneta 104 — Ruinaltino 485 — Lanificio Rossi 1285 — Colonificio Cantoni 820 — Cotonificio Veneziano 89 ½ — Cotonificio Meridionale 52,50 — Elba 30 — Terni 455 — Officine Meccaniche 87 — Officine Breda 217 — Ansaldo 92 — Montecatini 157 — Metallurgica Italiana 90,50 — Edison 281 — Società Adriatica 106 — Vizzola 320 — Marconi 370 — Molini Alta Italia 305 — Industrie Zuccheri 213 — Raffinerie Ligure Lombarde 250 — Eridania 317 — Distillerie Italiane 109 — Esperi, Banc Meridionale 420 — Beni stabili 265 — Fiat 660 — Isotta Fraschini 11 — Iva 14 — Libera Triestina 431.

Cambi: Francia 172,15 — Londra 94,37 — New York 18,98 — Svizzera 356 — Spagna 196 — Germania 0,67 ½ — Praga 39.

BORSA DI MILANO, 15 maggio. — Rendita italiana 5,50 % 72,95 — Consolidato 5 % 72,27 — Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 195,50 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 152 — Navigazione Veneta 104 — Ruinaltino 485 — Lanificio Rossi 1285 — Colonificio Cantoni 820 — Cotonificio Veneziano 89 ½ — Cotonificio Meridionale 52,50 — Elba 30 — Terni 455 — Officine Meccaniche 87 — Officine Breda 217 — Ansaldo 92 — Montecatini 157 — Metallurgica Italiana 90,50 — Edison 281 — Società Adriatica 106 — Vizzola 320 — Marconi 370 — Molini Alta Italia 305 — Industrie Zuccheri 213 — Raffinerie Ligure Lombarde 250 — Eridania 317 — Distillerie Italiane 109 — Esperi, Banc Meridionale 420 — Beni stabili 265 — Fiat 660 — Isotta Fraschini 11 — Iva 14 — Libera Triestina 431.

Cambi: Francia 172,15 — Londra 94,37 — New York 18,98 — Svizzera 356 — Spagna 196 — Germania 0,67 ½ — Praga 39 — Berlino 8,50 — Vienna 0,26 — Budapest 2,25 — Belgio 156,25 — Praga 39,15.

BORSA DI GENOVA, 15 maggio. — Rendita 1906, 5,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 72,30 — Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 835 ½ — Credito Italiano 601 — Banco di Roma 195 ½ — Ferrovie Meridionali 293 ½ — Ferrovie Mediterranee 152 — Ruinaltino 482 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 316 — Raffinerie Ligure Lombarde 250 ½ — Elba 30 — Zuccheri 202 — Acciaierie Terni 462 — Ansaldo 92 — Elba 29 — Iva 12 ½ — Molini Alta Italia 301 — Fiat 662 — Marconi 365 — Rubattino 91 — Servizi Volturi 210 — Metalli 93 — Silos 165 — Navigazione 95 — Semplone 295 — Cotonificio Meridionali 51 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 172,50 — Londra 94,85 — Svizzera 356 ½ — New York 18,98 ½ — Spagna 200 ½ — Berlino 8,60.

BORSA DI ROMA, 15 maggio. — Rendita italiana 5,50 % 73,10 — Consolidato 5 % 72,50 — Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 195,50 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 152 — Navigazione Gen. Ital. 479 — Trom 60 — Acqua Marcia 1570 — Elettr. 295 — Condotte Acqua 216 — Acciaierie Terni 460 — Ferrovie Meridionali 288 — Navigazione Gen. Ital. 479 — Trom 60 — Acqua Marcia 1570 — Elettr. 295 — Condotte Acqua 216 — Acciaierie Terni 460 — Metallurgica Italiana 90 — Iva 14,25 — Antimonio 25 — Montecatini 156,50 — Elba 29 — Immobiliari 445 — Beni stabili 265,50 — Ingegneria Sanitaria 86,50 — Carburo di calcio 230 — Aceto 145 — Elettrochimica 20 — Fiumi, Canali 211 — Fiat 660 — Ridonamito 2,80 — Selta 21,50 — Eridania 316 — Marconi 370 — Cotonificio 70 — Libera Triestina 430 — Idraulica 290.

Cambi: Francia 172,30 — Londra 94,85 — New York 18,98,5 — Svizzera 356,50.

BORSA DI ROMA, 15 maggio. — Rendita italiana 5,50 % 73,10 — Consolidato 5 % 72,50 — Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 195,50 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 152 — Navigazione Gen. Ital. 479 — Trom 60 — Acqua Marcia 1570 — Elettr. 295 — Condotte Acqua 216 — Acciaierie Terni 460 — Metallurgica Italiana 90 — Iva 14,25 — Antimonio 25 — Montecatini 156,50 — Elba 29 — Immobiliari 445 — Beni stabili 265,50 — Ingegneria Sanitaria 86,50 — Carburo di calcio 230 — Aceto 145 — Elettrochimica 20 — Fiumi, Canali 211 — Fiat 660 — Ridonamito 2,80 — Selta 21,50 — Eridania 316 — Marconi 370 — Cotonificio 70 — Libera Triestina 430 — Idraulica 290.

Cambi: Francia 172,30 — Londra 94,85 — New York 18,98,5 — Svizzera 356,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 15. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 50,60 — Id. id. 3 % ammortizzabile 1894, 70,50 — Id. id. 3,50 % ammortizzabile 1895, 71,25 — Rendita francese 3 % 1920, 70,50 — Id. id. 5 % 1917, 87,40 — Id. id. 4 % 1918, 81,85 — Id. id. Rio 1903, 69,45 — Id. Buenos Aires 1909, 71 — Tunisine 99 — Obbligazioni 4,50 % oro 1909, 91 — Rendita spagnuola 4 % nominale 82 ½ — Id. italiana 3,50 % 58 ½ — Id. russa 5 % 1906, 19,25 — Id. id. 5 % 1909, 19,10 — Id. Buenos Aires 1909 — Banca di Parigi 1190 — Credito Lyonnais 790 — Banca ottomana 675 — Banca Commerciale italiana 571 — Metropolitana 510 — Azioni Suez 4850 — Thomson 740 — Obbligazioni politiche 96 — Rio Tinto 1295 — Brasile 0 — Suez 5220 — Brasile (obbligazioni 1913 % — Francese nitrogeno 76 — Chartered 31 ½ — De Beers 358 — Ferrovia Dongo 19 ½ — Gesuiti 137 — Gold Fields 24 ½ — Randfontein 40 ½ — Rand Mines 211 ½.

Cambi: Olanda su Londra 48,71 — Cambio su Italia 27 ½ — New York 19,21 — Svizzera 370 — Spagna 170 ½ — Belgio 31 ½ — Germania 4,30 ½ — Berlino 3,9[illegible] — Bucarest 7,65.

Ginevra, 15. — Cambio su Italia 27,25 — Berlino 1,82 ½ — Vienna 0,06,6 — Londra 25,10 — Parigi 47,60 ½ — New York 5,19 ½ — Bulgaria 3,90 — Praga 19.

Roma, 15. — Sconto di Parigi (tasso di compensazione riporti). — Rendita francese 3 % perpetua conto L. 50,50; rip. 0,50 — Rendita spagnuola esterna 4 % conto 82[illegible]; rip. 1 — Rendita italiana 3,50 % Cons. 44,05; con 0,09 — Banca di Parigi conto 1185; rip. 0,20 — Credito Lyonnais conto 1[illegible]; rip. 0,20 — Banca Commerciale conto 838; rip. 0,20 — Azioni Suez conto 5000; rip. 12,00 — Ferrovie Meridionali a termine conto 1[illegible]; rip. 0,30 — Società Alti Forni Piombino conto 10; rip. 0,05 — Rio Tinto conto 1295; rip. 2,0 — Austriaci conto 0,25; rip. 0,00 — Lombarde conto 0,[illegible]; rip. 0,175.

Londra, 15. — Nuovo prestito francese 5 % 30 — Prestito francese 4 % 38 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 55 ½ — Nuovi prestiti 5 % 56 — Esitiano unificato 71 — Rendita spagnuola estera nuova 74 — Rendita italiana 77,50 conti 77,50 — Rendita giapponese 4 % 71 — Rendita turca unificata 22 — Uruguay 5 % 0 % 54 ½ — Venezuela 40 — Messicani 9 0/32 — Argento in verghe 34 ½ — Robinson consolidati 38 ½ — Chinese 94 — Cambio su Italia 27,50 — Parigi 47,71 — Argentina 44 7/16 — Svizzera 25,89 — Berlino 1,[illegible] — Vienna 0,[illegible] — Praga 0,[illegible] — Bucarest 1,[illegible] — Varsavia 0,[illegible] — Danzica 0,[illegible] — Pietroburgo 0,[illegible] — Madrid 81,[illegible] — Stoccolma 1,[illegible] — Oslo 1,[illegible] — Copenaghen 1,[illegible] — Bruxelles 1,[illegible] — Atene 1,[illegible] — Montreal 19,[illegible] — Nuova York 19,[illegible] — Rio Janeiro 1,[illegible] — Buenos Aires 1,[illegible] — Yokohama 1,[illegible] — Shanghai 1,[illegible] — Bombay 1,[illegible] — Calcutta 1,[illegible] — Singapore 1,[illegible] — Manilla 9,[illegible] — Batavia 1,[illegible] — Australia 1,[illegible] — Nuova Zelanda 1,[illegible] — Egitto 1,[illegible] — Oro fino per once 76 ½ — Argento fino per once 34 ½ — Platino 7,[illegible] — Oro in verghe per once 76 ½ — Argento in verghe per once 34 ½ — Platino 7,[illegible] — Oro coniato per once 76 ½ — Argento coniato per once 34 ½ — Platino coniato per once 7,[illegible] — Sterlina oro 94,[illegible] — Sterlina carta 94,[illegible] — Napoleoni 76,[illegible] — Marenghi 74,[illegible] — Dollaro carta 19,[illegible] — Dollaro oro 19,[illegible] — Dollaro Canadese 19,[illegible] — Peso argentino carta 44,[illegible] — Peso argentino oro 44,[illegible] — Peso uruguayano 44,[illegible] — Peso messicano 9,[illegible] — Rupia 26,[illegible] — Yen 19,[illegible] — Dollaro Australia 19,[illegible] — Dollaro Nuova Zelanda 19,[illegible] — Rand 19,[illegible] — Corona danese 25,[illegible] — Corona norvegese 24,[illegible] — Corona svedese 25,[illegible] — Franco belga 25,[illegible] — Franco svizzero 25,[illegible] — Peseta 25,[illegible] — Lira italiana 25,[illegible] — Dracma 1,[illegible] — Lira turca 2,[illegible] — Leva 1,[illegible] — Dinaro 1,[illegible] — Corona ceca 0,[illegible] — Fiorino ungherese 0,[illegible] — Leu 0,[illegible] — Zloty 0,[illegible] — Rublo carta 0,[illegible] — Rublo oro 0,[illegible] — Rublo Kerenski 0,[illegible] — Rublo bolscevico 0,[illegible] — Lira egiziana 94,[illegible] — Dinaro serbo 1,[illegible] — Lira palestinese 94,[illegible] — Rupia persiana 0,[illegible] — Tael 0,[illegible] — Dollaro Hong Kong 0,[illegible] — Dollaro Filippine 0,[illegible] — Rupia Indocina 0,[illegible] — Dollaro Siam 0,[illegible] — Dollaro Malacca 0,[illegible] — Rupia Ceylan 0,[illegible] — Rupia Mauritius 0,[illegible] — Rupia Seychelles 0,[illegible] — Rupia Zanzibar 0,[illegible] — Rupia Africa Orientale 0,[illegible] — Rupia Africa Occidentale 0,[illegible] — Rupia Goa 0,[illegible] — Rupia Pondichery 0,[illegible] — Rupia Mozambico 0,[illegible] — Rupia Aden 0,[illegible] — Rupia Mascate 0,[illegible] — Rupia Persia 0,[illegible] — Rupia Afghanistan 0,[illegible] — Rupia Nepal 0,[illegible] — Rupia Bhutan 0,[illegible] — Rupia Sikkim 0,[illegible] — Rupia Maldive 0,[illegible] — Rupia Laccadive 0,[illegible] — Rupia Andamane 0,[illegible] — Rupia Birmania 0,[illegible] — Rupia Malesia 0,[illegible] — Rupia Indonesia 0,[illegible] — Rupia Filippine 0,[illegible] — Rupia Indocina 0,[illegible] — Rupia Siam 0,[illegible] — Rupia